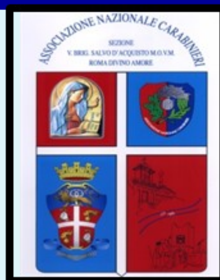






ASSOCARABINIERI
DIVINO AMORE

IN COLLABORAZIONE CON

ISTITUTO COMPRENSIVO CERRETO LAZIALE

PLESSI

CICILIANO –CERRETO-GERANO-PISONIANO-SAMBUCI







PRESENTANO

BOLLETTINO STRAORDINARIO SUL BULLISMO

SEZIONE "V. BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI MAGGIO 2017

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE
MESE DI MAGGIO 2017

IN QUESTO NUMERO :

Bollettino Straordinario
dell'Ass. Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore
Anno 2017
Presidente : Pietro Paolo Demontis
demontis.paolo@gmail.com
Direzione - redazione - coordinamento tecnico –grafica:
Giuseppe Urru
general50@libero.it
oooooooooooooOOOOooooooooooooo

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI ROMA DIVINO AMORE
C.F. : 97761780580
romadivinoamore@sezioni-anc.it
www.assocarabinieriromadivinoamore.it

Banca di Credito Cooperativo Roma—Ag. 119
IBAN : IT 79 D083 27032410 0000 0002 544
Quota associativa annua :
-Socio effettivo €. 20,00
-Socio familiare €. 20,00
-Socio simpatizzante €. 25,00 (solo per il primo anno d'iscrizione è richiesto l'importo aggiuntivo di €.5,00 per la tessera).
Tutte le eventuali e gradite contribuzioni volontarie dei soci e dei sostenitori sono finalizzate unicamente al raggiungimento delle molteplici attività sociali.
oooooooooooOOOOoooooooooooooo

Hanno collaborato a questo numero:
Pietro Paolo Demontis
Giuseppe Urru

==================

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI MAGGIO 2017

#BULLOHAIROTTOMO'BASTA

















EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI MAGGIO 2017





#BULLOHAIROTTOMO'BASTA









COMUNE DI CERRETO LAZIALE





CONCORSO LETTERARIO " IL BULLISMO"
INCONTRO CON DOCENTI—GENITORI—ALUNNI

di Pietro Paolo DEMONTIS

Nel nostro itinerare per le scuole, per parlare di bullismo, siamo venuti a contatto con moltissimi ragazzi , con i loro genitori e i loro docenti e ci siamo resi conto con quanta attenzione e con quanta preoccupazione i vari protagonisti dei nostri incontri ci hanno seguito. Ultima, in ordine di tempo, l'esperienza straordinaria dal punto di vista organizzativo e partecipativo, che ha visto protagonisti l'Istituto Comprensivo Cerreto Laziale , i docenti, i genitori, gli alunni e, naturalmente, l'Associazione Nazionale Carabinieri, Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." di Roma Divino Amore, che ha indetto il Concorso letterario sul bullismo.

Nell'incontro tra la nostra Associazione, il Dirigente Scolastico Prof. Rinaldo Pardi ed il Presidente del Consiglio d'Istituto Signor Massimiliano Calore, è subito maturata la volontà di procedere senza indugi nel progetto formativo ed educativo riguardante gli alunni, sul fenomeno di grande attualità del bullismo.

Il tema del bullismo è un tema che ci sta molto a cuore e che consideriamo di vitale importanza per far capire a tutti quanto sia devastante questo fenomeno per la nostra società.

Qual'è la ragione che ci porta a insistere su tale argomento quando tutto ciò lo possiamo leggere tranquillamente sui giornali, sulle riviste o ascoltarlo in televisione o navigando su internet ?

Perché noi continuiamo a parlare di bullismo?

Perché se ne parla sempre di meno nelle scuole , nella famiglia, nella società in cui viviamo.

Un fiume di letteratura, articoli, interventi e trasmissioni televisive sul fenomeno sociale del bullismo ci investe con dati allarmanti e inquietanti. Ci rendiamo conto di trovarci davanti ad una piaga sociale devastante, a un danno all'esistenza!!

Una vera sconfitta per la famiglia e per la scuola, luoghi prìncipi da sempre deputati al ruolo fondamentale dell'educazione.

Siamo disorientati, come genitori e come insegnanti, in quanto rivestiamo un fondamentale e delicato ruolo di educatori .

Come insegnanti verrebbe voglia di lasciare tutto così com'è, di capitolare , di rinunciare , lasciati soli, privati della dignità dal comportamento talvolta irresponsabile delle stesse famiglie degli alunni.

Come genitori ci sentiamo impotenti perché educare oggi è l'impresa più ardua e faticosa; richiede equilibrio, infinita pazienza, preparazione psicologica, motivazione vera, disponibilità a mettersi in gioco ma, soprattutto, capacità di ascolto, di sentire il cuore dei propri figli oltre e al di là dei loro atteggiamenti. I figli riflettono un mondo adulto allo sbaraglio, una società violenta dove si fa a botte per un parcheggio, dove gli stessi adulti non hanno più regole e vorrebbero nascondere il proprio naufragio come educatori… mentre i ragazzi vogliono regole, ce le chiedono, ci chiedono aiuto!

Diamo sempre per scontato che la causa primaria di questo fenomeno sia da ricercarsi nella personalità del giovane bullo e mettiamo in secondo piano le responsabilità dei familiari, dei messaggi trasmessi dai *mass-media*, della società che, a volte, è disattenta alle **relazioni sociali.**

E' uno dei fenomeni purtroppo in crescita nel mondo degli adolescenti: affliggere ed impaurire un soggetto considerato più debole.

Sono tanti gli episodi di bullismo che ogni giorno si verificano nelle scuole ma solo pochi ne vengono denunciati, per paura di ripercussioni o vergogna. Ma denunciare gli atti di bullismo è un dovere, per tutelare se stessi e gli altri.

Si uccide per gioco e si muore per sbaglio. " E' un bravo ragazzo", " quello che è successo è solo un gioco finito male". Queste sono le risposte che, talvolta, danno i genitori dei ragazzi bulli a giustificazione delle violenze perpetrate dai loro figli nei confronti di altri ragazzi vittime inconsapevoli e più deboli psicologicamente.

Il degrado socio-culturale degli ultimi anni insieme alla crisi di valori e all'assenza dello Stato stanno producendo una deriva inaccettabile.

Al giorno d'oggi, gli scherzi, i giochi, le battute, i divertimenti, quelli che vanno ad umiliare e maltrattare l'altro sia fisicamente che psicologicamente sono forse meno vergognosi delle dichiarazioni a difesa degli stessi da parte di chi tenta di giustificare tali gesti, affermazioni che vanno a ledere ulteriormente la dignità ed il rispetto della vittima.

Sminuire un atto di crudeltà disumana non può essere accettato, così come l'atto in se non può essere difeso neanche da un cuore di mamma o di papà .

Educare significa responsabilizzare.

Ultimamente però , sembra che la difesa sia più importante di una educazione sociale e civile.
La società in cui viviamo sono un esempio negativo per i nostri ragazzi dove una classe dirigente sottrae risorse pubbliche per un proprio tornaconto, dove la corruzione si annida nelle istituzioni, dove la classe politica , incapace a governare, pensa unicamente a godere di benefit e vitalizi lasciando la povera gente allo sbando ed alla disperazione, mentre una società violenta e nel degrado morale fa da specchio ai nostri ragazzi.
Gli insegnati ed i genitori devono potersi meritare il rispetto dei loro alunni e dei loro figli creando un costante dialogo all'interno della scuola e della famiglia.
L'insegnamento e la buona educazione devono potersi accompagnare con il buon esempio : non possiamo parlare in un modo e comportarci diversamente.
L'argomento è stato subito affrontato con serietà ed entusiasmo da parte nostra e dell'Istituto, ingredienti fondamentali per lavorare bene. Non si è perso tempo nell'attendere la risposta affermativa dei rappresentanti di classe, subito informati dal Dirigente Scolastico Prof. Pardi e dal Presidente del Consiglio d'Istituto Massimiliano Calore sull'intenzione di realizzare con noi Carabinieri un progetto importante per gli alunni, dando il loro convinto assenso, evidentemente consapevoli dell'utilità di impegnare i propri figli nella conoscenza ed approfondimento del bullismo, i cui riflessi producono effetti negativi non solo sui ragazzi coinvolti (bullo e vittima), ma anche verso chi ha la responsabilità dei loro atti. Il nostro intento era quello di trasferire il messaggio che solo con la collaborazione di tutti i protagonisti: scuola, insegnanti, genitori e alunni è possibile sconfiggere il bullismo. Da parte nostra, la premessa era di parlare prima agli insegnanti ed ai genitori, insieme, affinché capissero che il bullismo non deve essere sottovalutato, che non bisogna minimizzare o trascurare segnali importanti provenienti dall'atteggiamento in casa o a scuola del bullo e della vittima, i cui comportamenti inequivocabili, se percepiti subito dalla famiglia o dai docenti, consentono di adottare immediate soluzioni risolutive al problema.
Nel primo incontro con genitori ed insegnanti, tenutosi in data 16 marzo 2017 nella chiesa Parrocchiale della Beata Maria Vergine Assunta in Cielo di Ciciliano (RM), con il beneplacet del Rev. Parroco Don Flavio Barberi ed il preziosissimo supporto della Signorina Francesca Savelli, da parte nostra non sono state proposte formule magiche o assicurazioni che il bullismo aveva le ore contate, a seguito delle nostre indicazioni; piuttosto, abbiamo evidenziato che l'azione del bullo va fermata e, seppur biasimevole, non va colpevolizzata, ma vale il tentativo di provare a recuperare il bullo, come persona, per farlo sentire utile alla società, non rifiutato.
Approfittiamo per dire, con una piccola vena polemica, che se l'informazione sul bullismo, presente di questi tempi su giornali e telegiornali, fosse più costante e presente come quella dello spread di ogni mattina quando ci svegliamo, o dell'andamento di Borsa, o dell'indice Mibtel, che molti non sanno cosa essi siano, né intendono saperlo, il bullismo non avrebbe assunto le proporzioni attuali, sicuramente sottovalutate.
A noi piacerebbe immaginare che fra gli annunci pubblicitari giornalieri in televisione o altro, fosse annunciato: "Caro bullo, smettila di fare il bullo e mettiti a studiare!". Oppure: "Caro bullo, anziché prendertela con i più piccoli, perché non ti misuri con quelli come te?".
Ovviamente scherziamo, ma un fondo di verità c'è, nel senso che vuoi o non vuoi le attenzioni per il bullismo sarebbero state sicuramente maggiori di adesso e forse si sarebbero evitate sofferenze inutili ai ragazzi coinvolti nel bullismo.
L'incontro del 23 marzo 2017 avuto con gli alunni, nella Sala Consiliare del Municipio di Cerreto Laziale messaci a disposizione dal Signor Sindaco Pietro Mastrecchia, è stato straordinariamente sentito da entrambe le parti. Il Sindaco Mastrecchia ha rivolto poche ma significative parole ai ragazzi, spronandoli a combattere con tutte le loro forze l'odioso fenomeno del bullismo. Ha preso la parola anche il Luogotenente Luigi Razzino, Comandante la Stazione Carabinieri del Comune di Gerano, che ha ricordato ai ragazzi quanto l'Arma in servizio sia attenta nel monitorare costantemente ogni situazione riconducibile ad atti di bullismo che violano la legge e che procurano danni fisici e morali alle persone, siano essi studenti o liberi cittadini. Gli alunni, man mano che ci ascoltavano e vedevano proiettate sullo schermo le diapositive colorate con gli argomenti, non erano più alunni, ma ragazzi e ragazze che si immedesimavano nelle situazioni che noi prospettavamo, a seconda se parlavamo del bullo o della vittima.

Il loro interesse era ben presto totale. A differenza di quanto si possa immaginare, è stato facile per noi contenere 109 alunni impegnati per oltre un'ora e mezzo ad ascoltare e osservare contemporaneamente, nel più assoluto silenzio. Evidentemente avevamo centrato l'approccio con loro.

Ci prendiamo il piccolo merito di ritenere che siamo stati attenti al fatto che le nostre argomentazioni non fossero le solite informazioni decodificate e scontate. Abbiamo trasmesso loro l'attenzione e la decisione con cui bisogna affrontare il bullo per smontarlo, per disarmarlo dalla sua apparente sicurezza, e allo stesso modo, cercare di recuperalo, di non abbandonarlo a se stesso, perché non è colpa sua se non conosce l'educazione, egli non sa cosa sia, perché in famiglia non glielʼha mai insegnata nessuno.

I ragazzi sono stati attenti ed interessati, a dimostrazione della loro sensibilità e di avere recepito le nostre informazioni sul bullismo, che ha visto il coinvolgimento della **scuola**, non solo nel compito di occuparsi dell'educazione scolastica dei ragazzi, ma anche di quella caratteriale e sociale; che ha visto il coinvolgimento della **famiglia**, nucleo primario sia del bullo che della vittima e degli **insegnanti**, che devono proiettarsi a trovare soluzioni insieme ai **ragazzi**, coinvolgendoli in modo attivo nella ricerca di strategie per risolvere il problema.

Il 6 aprile 2017 è stata la giornata dello svolgimento dei temi da parte degli alunni, distribuiti nei plessi scolastici di Ciciliano, Sambuci e Cerreto Laziale, cui abbiamo dato qualche ultima informazione, utile prima del tema.

Li abbiamo trovati con la giusta tensione e concentrazione che l'impegno richiedeva.

I temi svolti e consegnati erano anonimi, in quanto le generalità dell'alunno erano contenute dentro una busta chiusa, allegata e spillata al foglio protocollo, per garantire l'imparzialità del giudizio sul tema, da parte del docente esaminatore, che doveva provenire da una classe diversa dell'alunno esaminato

Il 12 maggio 2017, presso il campo sportivo di Ciciliano alla presenza del Commissario prefettizio del Comune di Ciciliano Dott. Giuseppe Licheri, del Professor Genga in rappresentanza del Dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo di Cerreto Laziale, della Professoressa Cristina Cappelli, della Professoressa Michela Costantini, del Professor Daniele Botticelli, componenti la Commissione esaminatrice degli elaborati, della Professoressa Annunziata Di Panfilo, del Professor Carmine D'Adamo, della Professoressa Arianna Masi, di numerosi genitori e tantissimi spettatori , sono stati premiati i tre migliori temi , oltre a 6 particolari menzioni agli alunni più meritevoli. Tutti gli studenti che hanno svolto la prova scritta del concorso letterario, hanno ricevuto un attestato di partecipazione. E' stato un evento straordinario che ha visto gli alunni fare un tifo incredibile per i compagni chiamati per essere premiati: erano gioiosi e inneggiavano i loro nomi. I ragazzi, attraverso il loro entusiasmo, hanno creato un clima di festa che subito si è diffuso su tutti i presenti. Al termine della premiazione, la Scuola e l'Associazione, ancora una volta insieme, non hanno mancato di sottolineare che l'entusiasmo manifestato da parte dei giovani studenti è il segno inequivocabile del loro coinvolgimento in un progetto "sentito" e su cui hanno lavorato con impegno, acquisendo il messaggio di fondo, cioè quello che il bullismo è stato soprattutto un insegnamento di vita che essi porteranno sempre nel cuore: quello di aiutare l'amico in difficoltà, ma anche di cercare di recuperare il bullo che, seppur prepotente, è persona da aiutare per inserirsi positivamente nella società. In conclusione, il bilancio pende nettamente a favore dei ragazzi che hanno lanciato segnali importanti che già conoscevamo, quelli della spontaneità e del diritto ad essere informati e sentiti in ogni circostanza. La presenza dei piccoli e del loro semplice pensiero, sono la garanzia ed il sale del futuro, che gli adulti non possono e non devono mai ignorare. Ringraziamo l'Istituto Comprensivo di Cerreto Laziale, in persona del Dirigente scolastico Prof. Pardi, i docenti e gli alunni che hanno ritenuto di affidarsi alla nostra Istituzione di Carabinieri, sempre vicini ai cittadini e disposti al dialogo, con spirito di servizio. Salutiamo con cordialità e diamo un arrivederci a tutti al prossimo impegno.



Pietro Paolo DEMONTIS
Presidente dell'Associazione Nazionale Carabinieri
Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
di Roma Divino Amore

SCUOLA,FAMIGLIA,SOCIETA' :QUALI E QUANTE RESPONSABILITA' NEL FENOMENO DEL BULLISMO.

di Brig. Generale E.I. (r) Giuseppe URRU

Gli incontri periodici che abbiamo avuto in questi ultimi tempi con i ragazzi sia nelle scuole private che nelle scuole pubbliche, ultimo in ordine di tempo **l'Istituto Comprensivo di Cerreto Laziale (RM)** ci hanno confermato quanto sia importante la comunicazione data ai genitori, ai docenti ed agli alunni sul tema del bullismo, piaga devastante e sottovalutata ad ogni livello sia politico che sociale. Un' assordante e continua informazione è il primo passo necessario per contrastare il **bullismo**. Il secondo passo sono le campagne **antibullismo** che ci siamo impegnati a diffondere capillarmente nelle scuole, un successivo passo è una maggiore attenzione verso ogni forma di supporto alle vittime ed infine, non ultimo, un' attività di prevenzione messa in atto dai docenti e dai genitori**,** che devono prendere coscienza delle responsabilità educative loro assegnate, mediante incontri, conferenze, dibattiti organizzati nelle stesse scuole o in altri centri di aggregazione come le parrocchie. E' in gioco il rapporto tra le generazioni ed un futuro migliore per tutti. Troppe famiglie registrano un fallimento nell'educazione dei propri figli che appaiono viziati dal troppo benessere, dal troppo permissivismo. Bisogna ripartire dalla comunicazione emotiva e dai legami affettivi per affrontare il terremoto attuale nella relazione tra genitori e figli. La famiglia di oggi è troppo fragile. Occorre una politica organica per la famiglia ed un serio progetto di scuola per genitori.

Il tema del bullismo è sempre più di attualità per il susseguirsi di episodi che vedono coinvolti adolescenti e ragazzi e che chiamano in causa il mondo degli adulti ed i rapporti educativi dentro e fuori dalla scuola, luogo privilegiato per le azioni dei bulli .

Il bullismo non è un fenomeno nuovo, esclusivamente dei nostri tempi, ma un fenomeno che si è manifestato nelle scuole in epoche diverse cambiando solo modalità e il contesto in cui esso matura. Ricordiamo, noi adulti, **Gian Burrasca** , il personaggio protagonista del "Giornalino della Domenica" , il "monello" iperattivo, ribelle, diventato l'eroe dei ragazzi di inizio secolo novecento che trasgredisce le regole dei grandi e rifiuta il perbenismo e l'ipocrisia del mondo borghese degli adulti.

Pensiamo a **Rosso Malpelo** personaggio con un caratteraccio, uscito dalla penna di Giovanni Verga, scrittore e drammaturgo siciliano. Il narratore ne dà una caratterizzazione fisica (brutto ceffo, sempre cencioso e sporco di sabbia), psicologica (torvo, ringhioso e selvatico) e sociale (emarginato e vilipeso da tutti).

Come dimenticare **Franti**, il "malvagio" del libro Cuore di De Amicis che...quando uno piange, egli ride...picchia il muratorino perché è piccolo...burla Robetti che cammina con le stampelle...fa a pugni e tira a far male...ride in faccia al maestro, ruba quando può, è sempre in lite con qualcuno...odia la scuola, odia i compagni,...

Il ritratto di **Franti** rappresenta uno dei momenti più interessanti in cui la figura del bullo diventa protagonista di una pagina letteraria. Nei comportamenti del giovane scolaro si riconoscono tutti gli atteggiamenti tipici dell'adolescente problematico, che caratterizzano anche la definizione di bullismo formulata da educatori e psicologi. Forte con i deboli, pauroso con i più muscolosi, irrispettoso dell'autorità scolastica, **Franti** incarna il modello del prepotente prevaricatore.

Qual'è la differenza tra il "monello" **Gian Burrasca**, il "malvagio" **Franti,** il ringhioso e selvaggio **Rosso Malpelo** e l'attuale "**bullo**" ?

Si potrebbe dire che **Gian Burrasca, Franti e Rosso Malpelo** sono figli di quell'Italia piena di inquietudini, di ansie, di disagi, di sofferenze, di dubbi, di incertezze, di quell' Italia della metà dell'ottocento (Verga) ,di fine ottocento (De Amicis) e di quella di inizio secolo novecento (Gian Burrasca) che si destreggia tra accordi e alleanze e dove cresceva e si sviluppava la coscienza e l'orgoglio della propria storia, della propria cultura, del proprio ruolo internazionale. E' il periodo della rapida industrializzazione, in un paese fondamentalmente agricolo in forte crisi ed un inizio dell'emigrazione.

I tempi sono cambiati. Alla fantasia , alla creatività di **Gian Burrasca**, alla "malvagità", alla iperattività di **Franti**, al selvatico e vilipeso da tutti **Rosso Malpelo,** si contrappongono i ragazzi di oggi privi di quella fantasia e creatività che caratterizzava i nostri personaggi e che scaricano il loro disagio sui cellulari, su Internet, con la playstation o guardando la Tv-spazzatura e non vedono quanto la scuola possa essere il miglior ambiente di apprendimento e una palestra di vita.

E' il grande vuoto esistenziale in cui vivono immersi gli adolescenti il problema da risolvere da parte dei genitori e dei docenti. Chiusi nel loro mondo virtuale, essi raramente si confrontano con gli adulti. Troppo tempo passano in spazi chiusi come le loro camerette , le discoteche rumorose, pub ecc. Questa è una delle cause della loro **aggressività** che può sfociare nel **bullismo.**
Per parlare di bullismo è importante fare luce su ciò che è la famiglia oggi, cosa vuol dire veramente fare famiglia.
È nelle famiglie che si annida l'origine del bullismo, secondo la psicologa australiana professoressa Marilyn Campbell della Faculty of Education della Queensland University of Technology): "*Il bullismo è un comportamento acquisito, non innato. E può essere fermato solo se l'intera famiglia è aiutata a comprendere gli errori del suo comportamento e a sviluppare relazioni sociali positive. Quando i bambini assistono a scene di violenza domestica, non solo fisica ma anche psicologica ed emozionale, imparano che il potere può essere usato per ottenere quello che si desidera. Anche le vanterie dei genitori su azioni aggressive compiute per esempio al lavoro portano al medesimo risultato. Punire i bulli – è stato dimostrato – non è efficace nel limitare i loro comportamenti aggressivi. Occorre applicare alcuni metodi dialettici come quello "**dell'interesse condiviso**", che serve a far sviluppare empatia nei confronti della vittima del bullismo, oppure quello **"della giustizia riparativa"**, nel quale il bullo deve confrontarsi con la sua vittima e con il danno che le ha procurato*".
Molte scuole hanno attivato programmi di prevenzione, spesso però lasciando fuori dagli interventi le famiglie ma è proprio all'interno della famiglia che il bambino apprende le prime modalità di relazioni affettive e la gestione dell'aggressività e della rabbia.
I numerosi studi sottolineano infatti l'interazione tra l'umore dei genitori e le modalità aggressive dei figli.
Il bullo e il prepotente spesso ha alle spalle famiglie e genitori che non manifestano sentimenti di tenerezza, amore e comprensione spesso dimenticati o soffocati in abitudini di vita in cui prevale la superficialità e la fretta di agire.
E inoltre doveroso coinvolgere il sistema familiare e incentivare una stretta collaborazione tra scuola e famiglia senza che quest'ultima continui a delegare alla scuola comportamenti e funzioni che sono esclusivamente propri.

Non possiamo trascurare il fatto che ragazzi, anche di ambienti familiari sani, non riuscendo ad emergere attraverso l'impegno nello studio con giuste ambizioni si mettono in evidenza con atti di bullismo o di vandalismo (es. allagamento della scuola) con la certezza della visibilità che l'evento procura nella società della comunicazione. Pur di sfuggire alla noia quotidiana , scatta nel cervello il piacere della ribalta, in presenza poi di sanzioni blande e di un clima permissivo.
La crisi non è nei nostri ragazzi ma nella società che li circonda.
I giovani vivono tra un futuro minacciato dalla disoccupazione e un presente in cui i genitori non possono che trasmettere la propria incertezza e quella del proprio mondo. È a questa **incertezza** che né le famiglie, né gli insegnanti molto spesso riescono a dare risposte.
La famiglia non è una sommatoria di individui ma gruppo affettivo complesso. E' essenziale allora il dialogo, la verbalizzazione dei sentimenti, delle esperienze e delle emozioni, soprattutto nella ritualità quotidiana della tavola.
La Costituzione attribuisce ai genitori il diritto-dovere di educare ed istruire i figli, ma, a sessant'anni di distanza, non si sono trovate ancora modalità soddisfacenti per realizzarlo.
La scuola da sola non è autosufficiente ma con il sostegno morale ed operativo dei genitori può farcela come insegnano molte esperienze positive.
Il mutamento del rapporto tra **genitori e insegnanti** è una delle cause che più frequentemente viene indicata come responsabile della mancanza di autorità dei docenti, e dunque della diminuzione di disciplina nelle classi.
La complicità tra genitori e insegnanti nei confronti delle linee educative rivolte ai figli/alunni ha lasciato il posto a una contrapposizione tra **famiglie "iperprotettive"** e **docenti indeboliti** nell'autorità e nel prestigio sociale.
Non c'è progetto educativo senza regole e senza l'autorevolezza necessaria a declinarle. Essere adulti implica credibilità, coerenza, buon senso, autorevolezza. Rimane importante l'educazione fra pari ma determinante è dare l'esempio nel rispetto delle regole da parte degli adulti.
I genitori devono riappropriarsi con determinazione della loro funzione educativa soprattutto sul piano della educazione emotiva, per far crescere figli forti, capaci di far fronte ad eventi buoni e cattivi .
La vita oggi è una straordinaria corsa.
Per arrivare alla meta occorrono capacità, passione, creatività, merito e non solo furbizia.

Ai giovani vengono invece proposte molteplici scorciatoie. Gli educatori sono chiamati pertanto ad invertire la rotta con una educazione al difficile, alla libertà ed all'autonomia.
Le scuole devono interrogarsi inoltre sulle finalità educative delle sanzioni disciplinari.
Quando i fatti sono particolarmente gravi è inevitabile il ricorso all'autorità giudiziaria. Certezza e tempestività degli interventi disciplinari sono determinanti per indurre le vittime del bullismo a superare il timore di denunciare i soprusi subiti. Bene quindi la funzione educativa delle sanzioni ma anche tolleranza zero verso ogni forma di prepotenza. Indubbiamente va superato un certo lassismo/buonismo serpeggiante in molte scuole.
Importante è avere un repertorio condiviso di sanzioni a livello nazionale tra le scuole oltre ad una semplificazione nelle procedure per l'irrogazione delle sanzioni. Non serve allontanare i ragazzi dalla scuola ma avviare seri percorsi di recupero e sanzioni esemplari nei casi più gravi.
Certamente si avverte sempre di più la necessità di collaborazione tra famiglia, scuola e territorio come l'unica strada per contrastare e fronteggiare il fenomeno del bullismo.
Il fenomeno, visto come una particolare forma di disagio relazionale, è per sua natura complesso, non solo rispetto ai molteplici fattori che in qualche modo ad esso concorrono, ma anche alle molteplicità delle forme che assume.
Fin dalla scuola elementare i bambini cercano di inserirsi in un gruppo, dal quale sentirsi accettati, cosa che diventa sempre più importante con il crescere dell'età, poiché avvertono l'esigenza primaria dell'amicizia con i pari. La mancanza di rapporti con i coetanei, o la presenza di prevaricazioni, o di subalternità, contribuiscono a provocare malessere nei rapporti socio-relazionali all'interno del vissuto scolastico. La distorsione dei rapporti tra i coetanei innesca il meccanismo del fenomeno del bullismo, che si contrappone alla collaborazione, alla reciprocità ed alla solidarietà.
Avere pochi amici o non averne affatto implica una mancanza di inserimento nel gruppo classe, con conseguente probabilità di vivere male lo stare a scuola.
Fare amicizia riduce la probabilità di essere coinvolti in episodi di bullismo.
La vita sociale dei ragazzi a scuola è ricca di episodi conflittuali, per questo motivo è importante educarli, sin da piccoli, a propendere per il dialogo e la collaborazione come modalità di soluzione degli stessi.

Il luogo privilegiato in cui va favorita la mediazione è la scuola stessa, che rappresenta un luogo di vita in cui poter sperimentare e potenziare le abilità dei singoli ragazzi nelle loro relazioni interpersonali.
Situazioni di disagio e momenti di solitudine fanno parte della crescita: i ragazzi riescono più facilmente a gestirli se si sentono circondati da occhi che vedono e da orecchie che ascoltano.
Innanzitutto dobbiamo credere nelle potenzialità dei ragazzi.
Il bullismo, visto come una particolare forma di disagio socio-relazionale, si manifesta in diversi ambienti sociali, dalla scuola ai vari luoghi di aggregazione giovanile.
Combattere ed intervenire sulle diverse forme di bullismo è possibile e deve prevedere un'azione a più livelli e su più fronti. Anche se non tutti gli episodi di prepotenza avvengono all'interno della scuola, essa è certamente l'ambiente dove, più facilmente, questi possono essere **rilevati, prevenuti e contrastati.**
Non è infatti più possibile fare affidamento alternativamente solo alla famiglia o solo alla scuola. Il loro operare è certamente differente, ma entrambe hanno un ruolo importante allo sviluppo del futuro cittadino. Pertanto la loro sinergia è assolutamente indispensabile.
I genitori quotidianamente si trovano ad essere figure di riferimento per bambini, adolescenti e giovani, ai quali devono saper porre quelle regole e quei limiti che li aiutino nel loro cammino verso l'identità e l'adultità.
In famiglia i genitori, talvolta, si palleggiano le responsabilità e nessuno dei due si fa carico di imporre delle regole, perché ognuno si nasconde dietro l'altro per non apparire il cattivo della situazione.
E allora succede che l'adolescente, non avendo avuto un adulto dal quale poter apprendere le regole, passa direttamente alla fase della morale autonoma, costruendosi le regole che gli permettono di prevalere sugli altri e non avendo una identità forte, in quanto questa si forma solo superando le difficoltà, nel gruppo dei pari o diventa una vittima o un bullo.
La famiglia rimane, nonostante tutto, la prima, più importante e decisiva comunità educante.
Il bullismo non nasce dal nulla, ma affonda le radici nella fragilità del sistema educativo e sociale, di cui ognuno di noi detiene una parte della responsabilità generale.
Il fenomeno del **bullismo** coinvolge sia ragazzi di bassi ceti sociali , che ragazzi di alta borghesia, ma alla base di tutto c'è sempre la manifestazione di un disagio affettivo che trova le basi nella famiglia, un eccesso di protezione, regole deboli o inesistenti.

Altro problema per il possibile sviluppo del bullismo è la situazione economica , oggi la vita costa cara per cui i genitori sono costretti per mantenere la famiglia a lavorare entrambi, cumulando tensioni e sensi di colpa, così facendo però riempiono di un amore sbagliato i loro figli concedendogli tutte le libertà, dire " no" metterebbe il genitore in una situazione di disagio, in altri casi li riempiono di soldi che loro possono spendere indiscriminatamente come vogliono.
In altri casi il **genitore** arriva stanco dal lavoro e purché il figlio stia lontano e lo lasci riposare fa di tutto. In questo modo il bambino e poi il ragazzo cresce sentendosi abbandonato, anche se in realtà da un punto di vista economico è al completo. La situazione giunta ad un certo punto scoppia, facendo si che i ragazzi trovino nel gruppo quella forza, quel senso di accettazione e di appartenenza che in casa non trovano.
Alla perdita di autorevolezza della famiglia segue uguale perdita di autorevolezza della scuola che non possono frenare gli atti del bullo a scuola perché altrimenti arrivano i genitori a dire di tutto all'insegnante perché ha messo la nota al figlio.
Il problema è grave, vario e complesso per cui scuola e famiglia dovrebbero agire in simbiosi.
Il rapporto equilibrato tra scuola e famiglia è fondamentale per l'educazione di un giovane, rapporto che ha una precisa regola da rispettare, quella di non interferire nelle decisioni delle due istituzioni. Il genitore che critica pesantemente una disposizione assunta dal dirigente scolastico , che di norma è stabilita con l'intero collegio docente, delegittima la formazione impartita dalla scuola frequentata dal proprio figlio.
Non è conveniente, appena sappiamo che nostro figlio è vittima di bullismo, precipitarsi furiosi a scuola colpevolizzando gli insegnanti di scarsa sorveglianza.
Appare, invece, molto costruttivo un colloquio informativo; si può intavolare il discorso, chiedendo se hanno notato qualche cambiamento in nostro figlio, facendoli partecipi delle nostre preoccupazioni circa la sua salute ("…ho notato che ha qualche problema di sonno, di appetito, fa fatica a uscire con i suoi compagni di sempre…") o chiedere loro se hanno notato qualche cambiamento in classe.
Una volta creato un clima di alleanza costruttiva e non di reciproca critica, si possono attuare diverse strategie in ambiente scolastico.
Può essere utile organizzare una giornata di dibattito sul bullismo, possono istituirsi incontri fra genitori e incontri fra genitori e insegnanti per acquisire consapevolezza e comprendere le dimensioni del fenomeno.

Si possono anche istituire "cassette dei suggerimenti" dove poter lasciare dei biglietti con indicazioni o segnalazioni di disagio scolastico, in forma anonima.
I giovani non si devono prendere mai sul serio, ma devono ricordarsi che la vita è una cosa seria. Se la famiglia li protegge anche quando dovrebbe rimproverarli, se la scuola che dovrebbe istruirli indulge per codardia a ogni insubordinazione, la vita , prima o poi presenterà sempre i suoi conti. Conti salati, da pagare in valuta e pronta cassa. Se i giovani non imparano a rispettare le gerarchie, quelle fondate sul merito, non quelle usurpate, resteranno sempre al palo. Al momento di tirare le somme , un momento che arriva sempre, e per tutti, chiudere il bilancio dell'esistenza in rosso, significa aver fallito inesorabilmente nella vita.
E' necessario analizzare il fenomeno del bullismo, non in chiave individualista ma bensì all'interno di sistemi culturali ed istituzionali come la famiglia, la scuola ed il gruppo – classe.
Qualunque intervento venga fatto nella scuola sarà poco efficace se incontra indifferenza, incredulità e opposizione da parte dei genitori. A mio avviso, questo non significa che vi debba essere necessariamente pieno accordo tra la famiglia e la scuola su tutti i criteri educativi, ma che vi sia almeno una concertazione su quello che è lo specifico ruolo di ciascuno: non delegittimare l'altro («mio figlio non fa queste cose!», dice spesso il genitore convocato dalla scuola; «ma cosa ti insegnano a casa?», può essere l'espressione dell'insegnante esasperato), ma accettare che in ciascuna realtà – famiglia e scuola – vi possano essere princìpi e regole diversi, la cui differenza non infìcia la funzione di organizzazione e di contenimento che le regole come tali svolgono.



Brig.Gen. E.I. (r.) Giuseppe Urru
Resp. Comunicazione, Scuola, vigilanza e Controllo





#BULLOHAIROTTOMIO'BASTA















ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI
SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO
M.O.V.M."
ROMA DIVINO AMORE



IN COLLABORAZIONE CON

ISTITUTO COMPRENSIVO CERRETO LAZIALE

PLESSI

CICILIANO –CERRETO-GERANO-PISONIANO-SAMBUCI



VADEMECUM SUL BULLISMO

PRONTUARIO PER I RAGAZZI- LE FAMIGLIE - LA SCUOLA
UTILE PER PREVENIRE- RICONOSCERE ED INTERVENIRE
NEL COMPLESSO MONDO DEL BULLISMO

COS'E' IL BULLISMO

COSA E' BULLISMO

- ATTI PERSECUTORI INTENZIONALI
- RIPETUTI NEL TEMPO
- NEI CONFRONTI DI UN RAGAZZO PIU' DEBOLE E INCAPACE DI DIFENDERSI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Il bullismo è un abuso di potere , è un malessere sociale fortemente diffuso che si manifesta soprattutto tra adolescenti e giovani, ma sicuramente non circoscritto a nessuna categoria né sociale né tanto meno anagrafica.

Il bullismo si evolve con l'età, cambia forma, ed in età adulta lo ritroveremo in tante, troppe prevaricazioni sociali, lavorative e familiari.

Le cause primarie di questo fenomeno sono da ricercarsi non solamente nella personalità del giovane bullo, ma anche nei familiari, nei messaggi trasmessi dai *mass-media*, nella società che, a volte, è disattenta alle **relazioni sociali.**

E' uno dei fenomeni purtroppo in crescita nel mondo degli adolescenti: affliggere ed impaurire un soggetto considerato più debole.

Sono tanti gli episodi di bullismo che ogni giorno si verificano nelle scuole ma solo pochi ne vengono denunciati, per paura di ripercussioni o vergogna. Ma denunciare gli atti di bullismo è un dovere, per tutelare se stessi e gli altri.

E' ciò che in gergo viene chiamato "**bullismo**", termine che indica il desiderio deliberato di fare del male, di minacciare o impaurire qualcuno con parole o azioni lesive, ben potendo tali atteggiamenti differire nel grado di gravità.

Gli atteggiamenti dei bulli si manifestano solitamente con minacce, dispetti, insulti, prepotenze, aggressioni fisiche, tentativi di estorsione ecc..; tutti accomunati però dallo stesso fine: imporre la propria supremazia *(psicologica e fisica)* su un soggetto considerato più debole.

E' poco conosciuto nella sua definizione specifica, c'è invece una banalizzazione del significato della parola bullismo: di solito i genitori lo riferiscono genericamente a dispetti e prevaricazioni o a normali difficoltà che i figli possono incontrare in età scolastica.

Perchè una relazione tra soggetti possa prendere questo nome devono essere soddisfatte tre condizioni:

1. si verificano comportamenti di prevaricazione diretta o indiretta (**Intenzionalità**)
2. queste azioni sono reiterate nel tempo (**persistenti nel tempo)**
3. sono coinvolti sempre gli stessi soggetti, di cui uno/alcuni sempre in posizione dominante (bulli) ed uno/alcuni più deboli e incapaci di difendersi (vittime). (**asimmetria nelle relazioni**).Piccola corporatura, difetti fisici, ceto sociale..)

I PROTAGONISTI

I PROTAGONISTI

-BULLO
-VITTIMA



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Ad una prima osservazione i ruoli in gioco si direbbero il **bullo** e la **vittima**, ma è già abbastanza chiaro che le cose non sono così semplici.

Tra gli attori si distinguono :

- **i sostenitori del bullo**, coloro che assistono senza prendere parte all'azione ma sostenendola attivamente con incitamenti, risolini e via di seguito. I sostenitori hanno una precisa responsabilità in quanto contribuiscono, con il loro atteggiamento, a determinare il fenomeno aggravando la situazione della vittima e costruendo aspettative di ruolo verso i bulli che si espongono maggiormente;
- **difensori della vittima** gli unici ad assumersi il rischio di andare contro corrente di fronte all'autorità del più forte ;
- **maggioranza silenziosa** che non prendono una posizione di fronte alle prepotenze o che non sono mai presenti agli episodi.

GLI SPETTATORI

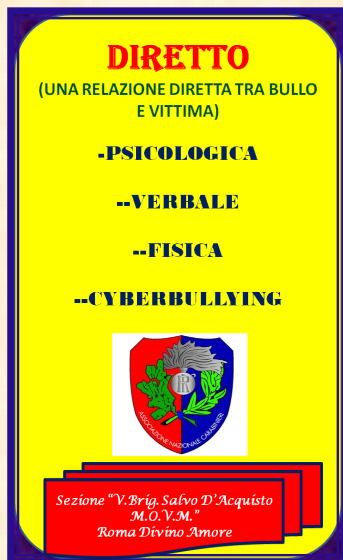
SOSTENITORE DEL BULLO
- AGISCE IN MODO DA RINFORZARE IL COMPORTAMENTO DEL BULLO INCITANDOLO E RIDENDO
DIFENSORE DELLA VITTIMA
.PRENDE LE PARTI DELLA VITTIMA DIFENDENDOLA O CERCANDO DI INTERROMPERE LE PREPOTENZE
MAGGIORANZA SILENZIOSA
-DAVANTI ALLE PREPOTENZE NON FA NULLA E CERCA DI RIMANERE AL DI FUORI DELLA SITUAZIONE



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Esistono diversi tipi di bullismo, che si dividono principalmente in ***bullismo diretto* e *bullismo indiretto*.**

BULLISMO DIRETTO



Il *bullismo diretto* è caratterizzato da una relazione diretta tra vittima e bullo e a sua volta può essere catalogato come:

- **bullismo fisico**: il bullo colpisce la vittima con colpi, calci, spintoni, sputi o la molesta sessualmente;
- **bullismo verbale**: il bullo prende in giro la vittima, dicendole frequentemente cose cattive e spiacevoli o chiamandola con nomi offensivi, sgradevoli o minacciandola, dicendo il più delle volte parolacce e scortesie;
- **bullismo psicologico**: il bullo ignora o esclude la vittima completamente dal suo gruppo o mette in giro false voci sul suo conto;
- **cyberbullying o bullismo elettronico :** il bullo invia messaggi molesti tramite sms o in chat o la fotografa/filma in momenti in cui non desidera essere ripreso e poi invia le sue immagini ad altri per diffamarlo, per minacciarlo o dargli fastidio.

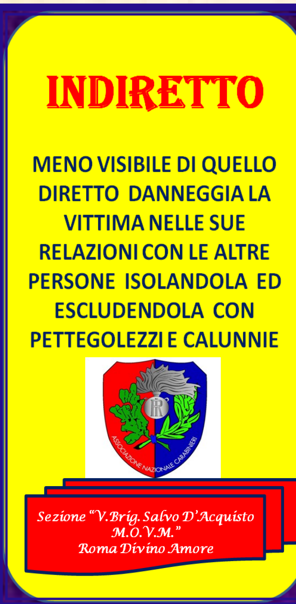
Rimane, purtroppo, la difficoltà nel rintracciare i cyber bulli da parte delle autorità, che nel frattempo possono solo consigliare, specialmente ai cybernauti più piccoli: "*Non date mai informazioni come il vostro nome e cognome, indirizzo, nome della scuola o numero di telefono a persone conosciute su Internet. Non mandate mai vostre foto senza il permesso dei vostri genitori. Leggete le e-mail con i genitori, controllando con loro ogni allegato. Non fissate incontri con persone conosciute via Internet senza il permesso dei genitori.". E l'ultimo e forse più prezioso consiglio è: "Dite subito ai vostri genitori o ai vostri insegnanti se leggete o vedete qualcosa su Internet che vi fa sentire a disagio o vi spaventa."*

La diffusione di questa particolare forma può essere spiegata dal fatto che essa garantisce spesso l'assoluto anonimato al bullo, consentendogli di essere più ingiurioso e offensivo, con una probabilità più bassa di essere scoperto e punito rispetto alle forme più tradizionali di bullismo.

Proprio l'anonimato rende questa forma ancora peggiore di quella tradizionale in quanto, non essendo possibile sapere né l'identità né il numero di persone che stanno dietro questi messaggi, la paura provocata nella vittima è ancora maggiore. Di conseguenza anche il livello di ansia suscitato nella vittima e il suo desiderio di evitare la scuola e le interazioni con i coetanei possono essere particolarmente forti. In ultimo, la possibilità di diffondere la documentazione delle prepotenze sul Web o tramite cellulare consente al bullo di allargare all'infinito il suo pubblico di spettatori .

BULLISMO INDIRETTO

Il ***bullismo indiretto*** è meno visibile di quello diretto, ma non meno pericoloso, e tende a danneggiare la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, escludendola e isolandola per mezzo soprattutto del bullismo psicologico e quindi con **pettegolezzi e calunnie** sul suo conto , **messaggi online** violenti e volgari ,**denigrazione**: sparlare di qualcuno per danneggiare gratuitamente e con cattiveria la sua reputazione, via e-mail, messaggistica istantanea, ecc.



Sostituzione di persona: farsi passare per un'altra persona per spedire messaggi o pubblicare testi reprensibili. **Rivelazioni** : pubblicare informazioni private e/o imbarazzanti su un altra persona. **Inganno**: ottenere la fiducia di qualcuno con l'inganno per poi pubblicare o condividere con altri le informazioni confidate via mezzi elettronici. **Esclusione**: escludere deliberatamente una persona da un gruppo online per provocare in essa un sentimento di emarginazione. **Cyber-persecuzione** : molestie e denigrazioni ripetute e minacciose mirate a incutere paura.



I LUOGHI DELLE PREPOTENZE:

-LA CLASSE
-I CORRIDOI
- LO SPOGLIATOIO DELLA PALESTRA
-IL CORTILE
- I BAGNI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

I LUOGHI DELLE PREPOTENZE

Sarà forse sorprendente scoprire che il teatro delle prepotenze per eccellenza è la classe, più ancora del tragitto casa-scuola nel quale è facile supporre una minore presenza di adulti.
Proprio in aula si svolge quasi un terzo delle prepotenze denunciate da vittime e vittime bulli.
All'interno dell'istituto seguono, con discreto distacco, i corridoi, lo spogliatoio della palestra, il cortile, infine i bagni.

SONO ATTI DI BULLISMO

SONO ATTI DI BULLISMO:

-INSULITI-MINACCE-SPINTE-CALCI-PUGNI-DARE SOPRANOMI ANTIPATICI-DIFFONDERE VOCI MALIGNE-OFFESE PER LA RAZZA-SMS-EMAIL E TELEFONATE OFFENSIVE-RUBANO O NASCONDONO LIBRI OD OGGETTI PERSONALI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Quando ricevi insulti o minacce…ti spingono, ti danno calci e pugni, ti fanno cadere…ti danno soprannomi antipatici e ti prendono in giro…diffondono voci maligne su di te…ti offendono per la tua razza o per il tuo sesso…fanno sorrisetti e risatine mentre stai passando…parlano in codice se sei presente…ricevi sms, e-mail e telefonate offensive…ti ignorano e ti voltano le spalle se ti avvicini…ti costringono a fare cose che non vuoi…ti rubano o nascondono i libri, la merenda,la paghetta o le altre tue cose…subisci tutte queste prepotenze e non riesci a difenderti
Una prima categoria di comportamenti non classificabili come bullismo è quella degli atti particolarmente gravi, che più si avvicinano ad un vero e proprio reato.



NON SONO ATTI DI BULLISMO

-ATTI PARTICOLARMENTE GRAVI PIU' VICINI AD UN REATO
-ATTACCARE CON COLTELLINI
--FARE MINACCE PESANTI
--PROCURARE FERITE FISICHE GRAVI
--COMMETTERE FURTI DI OGGETTI COSTOSI
--COMPIERE MOLESTIE O ABUSI SESSUALI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

NON SONO ATTI DI BULLISMO

Il bullismo è una tra le possibili manifestazioni di aggressività messe in atto dai bambini e dagli adolescenti.
Sebbene non sia sempre semplice riconoscere ad un primo sguardo differenti tipologie di comportamenti aggressivi, è però possibile distinguere quelli più specificamente riconducibili alla categoria "bullismo" da quelli che, invece, non entrano a far parte di questo fenomeno.
Attaccare un coetaneo con coltellini o altri oggetti pericolosi, fare minacce pesanti, procurare ferite fisiche gravi, commettere furti di oggetti molto costosi, compiere molestie o abusi sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti antisociali e devianti e non sono in alcun modo definibili come "bullismo".
Allo stesso modo, i comportamenti cosiddetti "**quasi aggressivi**", che spesso si verificano tra coetanei, non costituiscono forme di bullismo.
I giochi turbolenti e le "lotte", particolarmente diffusi tra i maschi, o la presa in giro "per gioco" non sono definibili come bullismo in quanto implicano una simmetria della relazione, cioè una parità di potere e di forza tra i due soggetti implicati e una alternanza dei ruoli prevaricatore/prevaricato.

L'ASINO



L'Asino non è il Bullo,
non è neanche la
vittima del Bullo.
L'Asino è quello che guarda,
quello che sa e non parla,
che sa e non interviene.
Quello che può fare
la differenza e non la fa.
Non fare l'Asino.

Marco Careddu-08
www.insertosatirico.com

FALSE CREDENZE SUL BULLISMO PREGIUDIZI E LUOGHI COMUNI

FALSE CREDENZE

-E' UNA RAGAZZATA
-FA PARTE DELLA CRESCITA
--CHI SUBISCE DEVE PER FORZA IMPARARE A DIFENDERSI
--L'ASPETTO FISICO O I DIFETTI INFLUISCONO SEMPRE NELLA DESIGNAZIONE DELLA VITTIMA
--E' DIFFUSO SOLO IN CERTI CETI SOCIALI -QUARTIERI POVERI -SCUOLE PUBBLICHE
--IL BULLISMO PASSA COL TEMPO



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

A contribuire alla difficoltà di distinguere con chiarezza che cosa sia il bullismo e, soprattutto, ad ostacolare gli interventi per contrastarlo, giocano un ruolo di rilievo alcuni pregiudizi e luoghi comuni diffusi nell'immaginario collettivo.

Alcune tra le idee preconcette più diffuse sono:

• **Il bullismo, in fondo, è solo "una ragazzata".**
Al contrario, gli atti bullistici sono tutt'altro che un gioco, anche se spesso i bulli si nascondono dietro a questa giustificazione per evitare la punizione.

• **Il bullismo fa parte della crescita, è una fase normale che serve a "rafforzarsi".**
In realtà il bullismo non è un fenomeno fisiologicamente connesso alla crescita e non serve affatto a rinforzare, ma crea disagio e sofferenza sia in chi lo subisce che in chi lo esercita.

• **Chi subisce le prepotenze dovrebbe imparare a difendersi.**
La vittima non è in grado di difendersi da sola e il continuo subire prepotenze non la aiuta certo a imparare a farlo, ma aumenta il suo senso di impotenza.

• **Le caratteristiche esteriori della vittima rivestono un ruolo fondamentale.**
Si pensa comunemente che ad influire in modo decisivo nella "designazione della vittima" intervengano l'aspetto fisico e alcuni particolari esteriori come l'essere in sovrappeso, avere i capelli rossi, portare gli occhiali, avere un difetto di pronuncia. In realtà molti bambini possiedono tali caratteristiche, senza per questo essere vittime di atti di bullismo. Piuttosto, spesso i bulli portano tali elementi come "giustificazione" per i loro gesti.

• **Il bullismo è un fenomeno proprio delle zone più povere e degradate, è più diffuso nelle grandi città, nelle scuole e nelle classi più numerose.**
Tali convinzioni non trovano riscontro nella realtà. Il bullismo è infatti altrettanto diffuso nelle zone più benestanti dal punto di vista socioeconomico, così come nelle scuole e nelle classi meno numerose.

• **Il bullismo deriva dalla competizione per ottenere buoni voti a scuola.**
Talvolta si crede che il bullo agisca aggressivamente in seguito alle frustrazioni per i ripetuti fallimenti scolastici: questa opinione non ha fondamento, anche perché sia i bulli che le vittime ottengono a scuola voti più bassi della media.

• **Il bullo ha una bassa autostima e al di là delle apparenze è ansioso e insicuro.**
Il bullo è un soggetto con un forte bisogno di dominare sugli altri ed è incapace di provare empatia. Generalmente non soffre di insicurezza o ansia, e la sua autostima è nella norma o addirittura superiore alla media.

COME REAGISCONO GLI ADULTI

COME REAGISCONO GLI ADULTI

50% MAI PRESENTE
25% DIFENDE LA VITTIMA
15% NON SI ACCORGE DI NIENTE
10% FA FINTA DI NIENTE



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Come reagiscono gli adulti (insegnanti, bidelli) alle prepotenze che avvengono tra ragazzi? Sono in grado di riconoscerle, di porvi rimedio?

Il 50% degli adulti non è mai presente alle azioni di bullismo.

Il 25% degli adulti interviene a difesa del più debole.

Il 15% degli adulti non si accorge di niente.

Il 10% degli adulti fa finta di niente.

Si tenga presenta che nelle scuole superiori si verificano gli atti di bullismo più evidenti: aggressioni, estorsioni, furti, scherzi pesanti.



CONSIGLI PER I RAGAZZI

CONSIGLI PER I RAGAZZI VITTIME DI BULLISMO

-NON VERGOGNARTI
--PARLANE CON I TUOI GENITORI
--PARLANE CON GLI INSEGNANTI
--NON ISOLARTI
--RESTA SEMPRE VICINO A QUALCUNO
--SE TI PORTANO VIA UN OGGETTO PERSONALE RIFERISCI SUBITO AD UN ADULTO
--RIVOLGITI AL TELEFONO AZZURRO 1.96.96 O INVIA UN SMS ALLO 06-43002

Il bullo è una persona debole e insicura e per questo motivo ti provoca sempre quando sei da solo.

Se starai insieme ad adulti o ai tuoi compagni, difficilmente il bullo si avvicinerà a te!

Nel momento in cui si è vittima di bullismo:

-a scuola ,durante gli intervalli, quando si è in tanti nello stesso spazio, cercate di stare in una zona tranquilla e sicura (ad esempio nei pressi di qualche adulto, vicino a compagni che ti proteggono, ecc.);

- sull'autobus scolastico cercate di sedervi vicino all'autista o, se usate un autobus di linea, sedetevi vicino a qualche adulto ;

-se vi capita di vedere che qualcun altro nella vostra scuola subisce prepotenze dovete parlarne con un adulto;

-cercate di ignorare il bullo o imparate a dire "**No**" con molta fermezza guardandolo negli occhi e poi allontanatevi. Non preoccupatevi se gli altri pensano che state scappando. Ricordate: è molto difficile per il prepotente continuare a prendersela con qualcuno che non vuole star lì ad ascoltarlo;

-cercate di non mostrare che siete impaurito o arrabbiato. Ai prepotenti piace ottenere una qualsiasi reazione, per loro è "divertente". Se riuscite a mantenere la calma e nascondere le vostre emozioni, loro potrebbero annoiarsi e lasciarvi stare. Di fronte alle prese in giro, anche quelle "pesanti", cercate di trovare in anticipo risposte spiritose o intelligenti. Cercate di buttarla sul ridere;

-cercate di stare calmo e fattevi vedere sicuro di voi, sempre!

-siate determinati e chiari nelle vostre intenzioni, sempre! Guardate il vostro oppressore negli occhi e intimategli di smettere;

-cercate di andare lontano dalla situazione il più veloce possibile occupandovi d'altro, ignorateli;

-attirate l'attenzione di un adulto e riferite l'accaduto immediatamente;

-parlatene con i vostri insegnanti o altri adulti, se avete paura chiedete a un amico di accompagnarvi;

-parlatene con la vostra famiglia;

-parlatene **sempre e sempre**, non isolatevi , ricordatevi che coloro che esibiscono prepotenza nei vostri confronti lo fanno perchè a loro volta sono degli insicuri e delle persone problematiche ed hanno bisogno di attirare l'attenzione su di loro in modo squilibrato.

Il problema va affrontato dalla più giovane età e tenuto regolarmente sotto controllo in modo tale che ognuno possa capire il problema senza sottovalutarlo o inquadrarlo come uno scherzo tra ragazzi.

Se c'è stata una lamentela da parte di un genitore o se si notano atteggiamenti di bullismo tra ragazzi, è bene organizzare una riunione del corpo insegnante sull'argomento con l'obiettivo di risolvere il problema o comunque di affrontarlo subito.

Ricordate che spesso la vittima del bullismo tende a nascondere l'atto di inciviltà che ha subito per paura di future rappresaglie e per sentimenti di estrema insicurezza.

L'AUTOSTIMA

La fiducia in se stessi, l'autoregolazione e autogratificazione, gioca un ruolo fondamentale nel processo di sviluppo del Sé.

L'AUTOSTIMA

-I BAMBINI HANNO BISOGNO DI SENTIRSI AMATI ED APPREZZATI PER QUELLO CHE SONO
-AMATI ED APPREZZATI PER QUELLO CHE FANNO
-MAI ESPRIME GIUDIZI GENERALIZZATI
-EVITARE DI AVERE FALSE ASPETTATIVE DEL BAMBINO RISPETTO ALL'ETA'
-COMPRENDERE ILPUNTO DI VISTA DEL BAMBINO



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Un buon livello di autostima, quindi, corrisponde a migliori esiti in termini di benessere e qualità della vita in età evolutiva. In particolare nel caso del bullismo una buona autostima è un "fattore protettivo" rispetto alla possibilità di diventare una "vittima": **bambini che valutano negativamente se stessi e le proprie capacità, infatti, costituiscono i bersagli privilegiati dei bulli.**

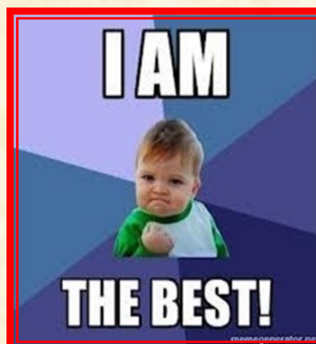
Una bassa autostima è uno dei fattori spesso implicati nella genesi di alcuni disturbi dell'infanzia (deficit dell'attenzione, cognitivi e dell'apprendimento, fobie ecc.) e dell'adolescenza o dell'età adulta (abuso di droghe, comportamenti antisociali ecc.): aumentare un sano concetto del Sé in età precoce fornisce al bambino degli strumenti fondamentali per affrontare le varie difficoltà implicite nei passaggi evolutivi, evitando così il cosiddetto "scacco evolutivo".

Il sostegno all'autostima è importante non solo in ambito familiare nella relazione con la madre e il padre, ma anche in ambito scolastico, al fine di far acquisire e sperimentare al bambino la propria competenza e la propria capacità di affrontare compiti evolutivi sempre più articolati.
Grazie ad una positiva concezione di sé, i bambini sono in grado di gestire anche la rabbia in senso positivo e costruttivo.

Riteniamo importante che i genitori e gli insegnanti rinforzino l'autostima nel bambino, qualora fosse carente, per la riduzione dei fattori di rischio; ecco quindi alcuni suggerimenti per gli adulti di riferimento su come cercare di aumentare l'autostima in età evolutiva:

- I bambini hanno bisogno di sentirsi amati ed apprezzati per quello che sono; potete farlo capire loro tramite messaggi verbali (es: "*Sei proprio un bravo bambino*"); oppure tramite messaggi non-verbali (es: sedendosi accanto a lui, sorridendogli e guardandolo negli occhi).
- I bambini hanno bisogno di essere apprezzati per quello che fanno. Importante è gratificarli ogni qualvolta raggiungono degli obiettivi.
- Prima di riuscire ad apprezzare una critica senza perdere l'autostima un bambino ha bisogno di aver ricevuto molti elogi.
- Non esprimere giudizi generalizzati, che non sono sempre veri, del tipo: "*Non arrivi mai puntuale a scuola*" oppure "*Il tuo lavoro è sempre disordinato!"*
- Evitate i giudizi: si attaccano come etichette.
- Evitate di avere delle aspettative sproporzionate rispetto all'età dei bambini: ad esempio molto spesso si chiede al bambino di mettersi nei panni dell'altro, o di capire i sentimenti dell'altro, senza rendersi conto che spesso non ha raggiunto una maturità psicologica che gli permetta di farlo.
- Non estremizzate i confronti tra bambini.
- Nell'esprimere una critica, indirizzatela maggiormente al comportamento che ritenete sbagliato e non alla persona.

Puoi fare le cose in modo autonomo e, allo stesso tempo, ricevere carezze e protezione !



Sforzatevi di comprendere il punto di vista del bambino.

- Quando i bambini si sentono minacciati o hanno paura possono reagire con espressioni di rabbia (per es. quando hanno paura di sbagliare, di non essere amati, di non essere compresi, di non essere all'altezza della situazione, di non essere graditi agli altri bambini ecc.).

E' importante infine ricordare che ci sono due tipologie di autostima:
- l'autostima dell'essere ;
- l'autostima del fare.

È perciò necessario che gli adulti rinforzino oltre alle competenze relazionali, le abilità pratiche dei bambini (il saper fare).

CONSEGUENZE DEL BULLISMO



Nonostante il problema sia da molti sottovalutato, il bullismo produce effetti che si protraggono nel tempo e che comportano dei rischi evolutivi tanto per chi agisce quanto per chi subisce prepotenze.
Il bullo acquisisce modalità relazionali non appropriate in quanto caratterizzate da forte aggressività e dal bisogno di dominare sugli altri; tale atteggiamento può diventare trasversale ai vari contesti di vita poiché il soggetto tenderà a riproporre in tutte le situazioni lo stesso stile comportamentale.
Di conseguenza, a lungo termine si delinea per il bullo il rischio di condotte antisociali e devianti in età adolescenziale e adulta.
La vittima, nell'immediato, può manifestare disturbi di vario genere a livello sia fisico che psicologico e può sperimentare il desiderio di non frequentare più i luoghi dove solitamente incontra il suo persecutore, luoghi percepiti come pericolosi e quindi da evitare. La vittima vive una sofferenza molto profonda, che implica spesso una svalutazione della propria identità.

A distanza di tempo possono persistere tratti di personalità insicura e ansiosa tali da portare, in alcuni casi e con più probabilità rispetto ad altri, a episodi di depressione.
E' possibile individuare specifiche conseguenze a breve e a lungo termine, sia per i bulli sia per le vittime.

SEGNI PREMONITORI VITTIMA DI BULLISMO

VITTIMA DI BULLISMO
SEGNI PREMONITORI
- TORNA DA SCUOLA CON VESTITI STRACCIATI
-OGGETTO ROVINATI
-LIVIDI , FERITE
-NESSUN AMICO PER IL TEMPO LIBERO
-HA PAURA DI ANDARE A SCUOLA
-SBALZI DI UMORE
-CHIEDE O RUBA DENARO PER IL BULLO

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

- torna da scuola con vestiti stracciati o sgualciti e con libri o oggetti rovinati;
- ha lividi, ferite, tagli e graffi di cui non si può dare una spiegazione naturale;
- non porta a casa compagni di classe o coetanei e raramente trascorre del tempo con loro;
- non ha nessun amico per il tempo libero;
- non viene invitato a feste;
- è timoroso e riluttante nell'andare a scuola la mattina (ha scarso appetito,mal di stomaco, mal di testa…);
- sceglie percorsi più lunghi per il tragitto casa-scuola;
- dorme male e fa brutti sogni;
- il rendimento scolastico e l'interesse per la scuola diminuiscono;
- ha frequenti sbalzi d'umore: sembra infelice, triste e depresso e spesso manifesta irritazione e scatti d'ira;
- chiede o ruba denaro alla famiglia (spesso per assecondare i bulli).



SEGNI PREMONITORI DI RAGAZZO BULLO

SEGNI PREMONITORI
COME RICONOSCERE UN BULLO
. PRENDE IN GIRO RIPETUTAMENTE IN MODO PESANTE E OSSESSIVO
. INTIMIDISCE
.MINACCIA
. TIRA CALCI, PUGNI, SPINGE
.DANNEGGIA GLI OGGETTI

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

- prende in giro ripetutamente e in modo pesante
- rimprovera,
- intimidisce,
- minaccia,
- tira calci, pugni, spinge
- danneggia cose …

I bulli possono mettere in atto tali comportamenti nei confronti di più compagni, ma tendono a rivolgesi in particolare ai più deboli e indifesi.



Gigi il bullo

LA FAMIGLIA

Una laurea in genitorialità non esiste. Ma se ci fosse le famiglie italiane dovrebbero pensare di frequentarla, perchè è evidente una debolezza dei risultati del nostro sistema educativo domestico. Un primo punto critico di questo sistema educativo sono i genitori iperprotettivi ed iperpresenti.
Uno dei compiti più difficili per un genitore è quello di creare un equilibrio tra la sua presenza e l'autonomia dei figli. Solo così i bambini diventano ragazzi e poi adulti: e noi purtroppo tendiamo a trascurare questo obiettivo.
Un secondo segnale di un modello che non funziona arriva dai soldi.
Il nostro Paese è in crisi più della Germania e dell'Inghilterra ma siamo i più generosi con la paghetta ai figli. Le famiglie si impoveriscono ed i figli restano al riparo da un declino economico recessivo.
Un terzo segnale negativo viene dallo svuotamento della funzione del padre, molto spesso trasformato in un amicone, un compagno di giochi e di avventure, un pari grado, spogliato della sua autorevolezza e dall'ancora enorme quantità di lavoro domestico che le mamme svolgono in casa , l'educazione familiare italiana è andata sempre più ripiegando verso forme di sulfurea convivenza., nelle quali il conflitto è stato cancellato.

LA FAMIGLIA

DEBOLEZZA DEL SISTEMA EDUCATIVO DOMESTICO :
- GENITORI IPERPROTETIVI E IPERPRESENTI
-IN TEMPI DI RECESSIONE I FIGLI SONO TUTELATI CON LA MIGLIORE PAGHETTA EUROPEA
-SVUOTAMENTO FUNZIONE DEI GENITORI
-ASSENZA DI CONFLITTUALITA' POSITIVA
- EDUCAZIONE BUONISTA



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

La generazione del '68 , quella dei figli che hanno contestato i padri anche per prendere il posto in termini di potere, una volta diventata famiglia , si è trasformata. Ed ha applicato , anche nelle forma spurie delle famiglie allargate, un modello di educazione senza scontri, senza il fuoco pedagogico del litigio, come se fosse possibile vivere in una sorte di oasi protetta, da spot del Mulino Bianco. E anche questo è stato un errore.

Spesso le radici del bullismo affondano nell'educazione ricevuta in famiglia. E' facile, infatti, che un atteggiamento aggressivo si sviluppi dove è mancato affetto in tenera età o se i rapporti in casa sono sempre stati gestiti con aggressività (magari tra fratelli e sorelle). Ha molto peso anche il modo in cui i genitori hanno gestito il potere in casa. L'uso di punizioni fisiche, accompagnato dalla mancanza di dialogo, porta i figli a usare lo stesso metodo per farsi rispettare all'esterno.
Non basta conoscere il carattere della propria figlia, perché anche le compagnie influiscono sul comportamento.
Infatti, in presenza di ragazze aggressive, lo diventa anche chi di solito non lo è. Per questo motivo è meglio sapere qual è il gruppo che una figlia adolescente frequenta e com'è il suo comportamento a scuola, dove più spesso il bullismo si manifesta.
Non bisogna essere troppo permissivi, in quanto chi ottiene tutto con troppa facilità e ricatta i genitori se non ha ciò che vuole può impostare su queste basi anche altre relazioni e cercare un'altra "vittima" tra le coetanee per imporle di fare quello che le aggrada. Inoltre non si deve idealizzare la propria figlia. Spesso i genitori non vogliono vedere la realtà e, anche di fronte alle segnalazioni degli insegnanti, ritengono che la figlia sia accusata ingiustamente. Anche se la ragazza non manifesta aggressività in altri ambiti o ha ottimi voti a scuola, idealizzare è molto rischioso.
Meglio prestare subito attenzione ai campanelli d'allarme. Infine, se una bambina comincia a mostrare atteggiamenti aggressivi, è bene orientarla verso attività che le permettano di sfogarsi rispettando le regole. Gli sport che insegnano la disciplina sono un valido aiuto.
L'educazione buonista , con figli in apparenza sereni e pacifici, è ormai messa in discussione anche sul piano pedagogico.
Uno psicopedagogo ha scritto un libro: "**litigare fa bene**". Partendo da una netta distinzione tra conflitto (utile a crescere) e violenza (da contrastare senza se e senza ma) , lo scrittore propone, in tutte le fasi della crescita un modello educativo nel quale il litigio familiare sia vissuto come "una sana abitudine". Un percorso evolutivo, di autonomia, di riconoscimento dell'altro e della diversità .
E' anche uno stimolo ad affermare, senza essere schiacciati dalla rete protettiva di mamma e papà, la propria personalità. Una leva che i genitori italiani dovrebbero considerare quando provano a trovare il giusto metodo in quello che resta il mestiere più difficile del mondo.
In sintesi, se la famiglia presenta uno **stile educativo prevalentemente permissivo e tollerante**, il bambino non riesce a sviluppare un adeguato controllo sul proprio comportamento e ciò, in interazione con altre caratteristiche personali predisponenti, può creare le condizioni per lo sviluppo di difficoltà nella gestione di sé e delle proprie azioni anche fuori del contesto familiare e, quindi, per l'assunzione di condotte aggressive a scuola.
Viceversa, in una famiglia caratterizzata da uno **stile educativo coercitivo**, in cui il rispetto delle regole familiari viene garantito attraverso il ricorso a punizioni fisiche o a violente esplosioni emotive, il bambino può acquisire tali modalità comportamentali come modello "normale" di gestione delle situazioni conflittuali e può sentirsi autorizzato a riprodurre gli stessi comportamenti di cui ha fatto esperienza precoce anche nelle relazioni extrafamiliari, secondo la regola "violenza genera violenza"

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore



I GENITORI

•Prestare attenzione ai diversi segnali di malessere dei figli;
•promuovere comportamenti relazionali positivi in famiglia: i figli fanno riferimento, prima di tutto, ai modelli che imparano dai genitori;
•mettere in atto modelli educativi che si fondano sull'accettazione, l'ascolto, la valorizzazione e il rispetto per l'altro, l'empatia e la collaborazione;
•creare un clima nel quale i figli possano sentirsi liberi di parlare ai genitori di ogni argomento, compresi i rapporti con i compagni di scuola;
•trovare insieme ai figli strategie utili per fare fronte ai problemi, valorizzando l'iniziativa dei ragazzi;
•stimolare i ragazzi a trovare attività nuove e gratificanti, anche al di fuori della scuola, che possano aumentare la loro autostima;
•parlare e confrontarsi con gli insegnanti.

I GENITORI

- PRESTARE ATTENZIONE AI SEGNALI DI MALESSERE
-PROMUOVERE COMPORTAMENTI POSITIVI IN FAMIGLIA
-ACCETTAZIONE, ASCOLTO, RISPETTO PER GLI ALTRI
-PARLARE CON I FIGLI LIBERAMENTE DI OGNI ARGOMENTO
-FAR FRONTE UNITI AI PROBLEMI
-AUMENTARE L'AUTOSTIMA
-PARLARE E CONFRONTARSI CON I DOCENTI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore



LA SCUOLA

-PRIMA E VERA ISTITUZIONE SOCIALE
-I RAGAZZI DEVONO AVERE FIDUCIA NELLA SCUOLA
-LA SCUOLA DEVE ESSERE IN PRIMA FILA PER SCONFIGERE IL BULLISMO
-DOCENTI,GENITORI,ALUNNI PERSONALE AMMINISTRATIVO DEVONO ESSERE TUTTI UNITI NEL SCONFIGERE IL BULLISMO
-GLI INSEGNANTI PARLINO AI RAGAZZI DEL BULLISMO E DEI SUOI EFFETTI DEVASTANTI



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

LA SCUOLA

La scuola è la prima vera istituzione sociale dove gli studenti devono essere incoraggiati a denunciare episodi di bullismo per un pronto intervento di autorità. In tal senso è molto importante la fiducia che i ragazzi devono avere nelle istituzioni. Genitori e istituzioni sono chiamati per primi alla responsabilità che il loro ruolo comporta.
In Italia il bullismo sta sempre più diventando coscienza di una sofferenza sociale che deve essere fermata al più presto. E l'arma ideale è sempre l'educazione la quale deve prima di tutto partire dalle famiglie, nucleo primario sia della vittima che del suo persecutore.
Ma la famiglia non può e non deve rimanere da sola nella lotta al bullismo, bensì deve essere accompagnata nel percorso educativo dalla scuola e dai media.
La scuola deve chiaramente gridare **NO AL BULLISMO.** La scuola si deve impegnare in prima persona a sconfiggere il bullismo. La scuola deve riprendere l'autorità investitagli dalla società all'educazione non solo scolastica ma anche caratteriale e sociale del ragazzo che vi partecipa.
La scuola deve poter creare le aspirazioni del ragazzo senza false stanchezze, deve saper educare alla voglia dell'apprendimento. Certo non è facile ma il bullismo e la violenza in genere si combattono rimanendo uniti in tutti i fronti e soprattutto senza sottovalutare il problema, perchè il problema è di livello sociale e non solo generazionale.
Tutti nella scuola devono essere uniti nella lotta al bullismo, dagli insegnanti ai bidelli, dal dirigente, agli stessi alunni.
D'altronde gli stessi insegnanti possono essere a loro volta vittime del bullismo e allora gli insegnanti, inizino a parlarne nelle classi, facciano capire agli studenti quanto gravi gli episodi di bullismo siano.

GLI INSEGNANTI

GLI INSEGNANTI

-NON MINIMIZZARE IL PROBLEMA
--MONITORARE COSTANTEMENTE IL FENOMENO
--PROMUOVERE UNA POLITICA ANTIBULLISMO
--PROMUOVERE SOLIDARIETA' E COLLABORAZIONE DI GRUPPO
--TROVARE SOLUZIONI CONDIVISE
--VALORIZZARE DIALOGO SCUOLA-FAMIGLIA



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

•Prendere consapevolezza del problema e non minimizzarlo, intervenendo prontamente di fronte a episodi di prepotenza, dando sostegno alle vittime ma considerando i bulli come persone da aiutare, oltre che da fermare;
•far capire da subito ai ragazzi che è importante affrontare il bullismo, creando un clima di ascolto reciproco e di fiducia;
•analizzare i bisogni della specifica scuola e monitorare costantemente il fenomeno (diffusione, frequenza degli episodi, numero dei ragazzi coinvolti, tipologie di bullismo), eventualmente anche con l'aiuto di un esperto;
•invitare i ragazzi a chiedere aiuto, spiegando che questo non è un atto di debolezza né un comportamento da "spia", ma un modo coraggioso per fermare il bullo;
•promuovere una politica scolastica antibullismo, in stretta collaborazione con i dirigenti scolastici e il personale non docente;
•promuovere una cultura di gruppo basata su solidarietà, collaborazione, empatia;
•trovare una soluzione insieme ai ragazzi, coinvolgerli in modo attivo nella ricerca di strategie per risolvere il problema;
•valorizzare il dialogo scuola-famiglia, creare un'alleanza educativa e un clima di collaborazione con i genitori degli studenti.
A volte i genitori e gli insegnanti si pongono nei confronti dei ragazzi, dei bambini o di altri adulti (come i colleghi di lavoro) in maniera aggressiva, facendo fare delle brutte figure, sgridando o urlando alla persona di fronte agli altri, prendendo in giro la persona o semplicemente ignorandola ed emarginandola.

PREVENZIONI E COMPORTAMENTI



L'unico modo per combattere il bullismo è:
PARLARNE-PARLARNE-PARLARNE
- praticare ciò che si deve dire, esprimere il proprio stato d'animo;
- tenere un diario su cosa sta accadendo;
- parlarne con i propri genitori e chiedere loro di visitare la scuola;
- parlarne con gli amici, con un insegnante, o con chiunque di fiducia.

Nelle scuole gli insegnanti devono ascoltare il ragazzo che appare vittima del bullismo, ascoltarne anche i suoi messaggi nascosti.
I ragazzi vittime del bullismo devono sapere che non c'è niente che non va in loro e che loro hanno il diritto di essere felici e pertanto il diritto di raccontare la loro sofferenza e di chiedere aiuto all'insegnante, alla famiglia, a una persona consapevole.
Sappiamo ormai che coloro che attuano un'azione di bullismo sono persone, siano essi bambini, ragazzi o adulti che non sanno riconoscere i propri sentimenti, che spesso hanno a loro volta problemi e sofferenze importanti. Queste persone sfogano il loro malessere su altre persone innocenti. Può darsi che talvolta siano essi stessi vittime di atti di bullismo, oppure hanno paura di diventare vittime e si mettono ai ripari compiendo atti di bullismo, di certo i bulli vogliono farsi vedere, dimostrare che sono i più forti su coloro che sono più fragili.
Se siete un "bullo" o lo siete stati, sarebbe una buona idea parlarne con qualcuno, senza paura di essere perseguitati ma per cercare di capire cosa si può fare per alleviare la vostra rabbia verso il prossimo, per alleviare la vostra sofferenza, e ricordatevi, questo è l'unico modo per uscire dalla confusione che vi perseguita, per riconoscere e conoscere i propri sentimenti. Anche gli adulti spesso compiono atti di bullismo verso i più giovani o verso altri adulti, dimostrando scarsa stima nei loro confronti.

COME CONTRASTARE IL FENOMENO DEL BULLISMO

PREVENIRE



La strategia migliore per combattere il bullismo è la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza.. La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i bambini e, in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di farsi portavoce di alcuni valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise.

RICONOSCERE

Riconoscere il bullismo non è sempre facile. Da parte di insegnanti e genitori sono necessari ascolto ed osservazione dei ragazzi.

INTERVENIRE

Più il tempo passa, più i ruoli si definiscono e le conseguenze diventano dannose. Contro il bullismo si dovrebbero attivare sia la scuola che la famiglia: è importante che genitori e insegnanti comunichino tra loro e si metta in atto un intervento condiviso e coerente. Se un genitore ha il sospetto che il proprio figlio sia vittima o autore di episodi di bullismo, la prima cosa da fare è parlare e confrontarsi con gli insegnanti. Viceversa, se è un insegnante ad accorgersi di atti di bullismo, dovrebbe convocare i genitori, sia del bullo che della vittima, e organizzare insieme una strategia condivisa per porre fine alle prevaricazioni.

IL BULLISMO E LA LEGGE



Ancora non c'è una legge specifica contro il bullismo, ma all'interno dell'atto si possono configurare un insieme di reati punibili a norma di legge. Questi sono le **percosse**, i **danni alle cose**, le **offese**, le **minacce** e le **prese in giro.**

Diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli.

A) Violazione dei principi fondamentali della costituzione italiana

I principi di uguaglianza, libertà dell'insegnamento e diritto all'istruzione

B) Violazioni della legge penale (illecito penale)

Il codice penale e la sua applicazione nelle sentenze della Corte di Cassazione.

C) Violazione delle norme di diritto privato (illecito civile)

Il danno risarcibile e la responsabilità del bullo minore, dei genitori e della scuola.

A) Violazione della Costituzione:

I comportamenti legati al bullismo violano innanzitutto alcuni principi fondamentali della Costituzione italiana che assegna allo Stato il compito di promuovere e favorire il pieno sviluppo della persona umana in forza dei seguenti principi :

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.





.**Art. 33.**

L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento.

La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi.

Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato.

La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali.

È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale.

Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.

Art. 34.

La scuola è aperta a tutti.

L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita.

I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi.

La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso.

B) Violazioni della legge penale (illecito penale)

I reati che possono configurare il reato di bullismo sono molteplici, a seconda di come si esprime il comportamento. Ad esempio:

- Percosse (art. 581 del codice penale,),
- Lesioni (art. 582 del c.p.),
- Danneggiamento alle cose (art. 635 del c.p.),
- Ingiuria (art. 594 del c.p.) o Diffamazione (art. 595 del c.p.),
- Molestia o Disturbo alle persone (art. 660 del c.p.),
- Minaccia (art. 612 c.p.),
- Atti persecutori - Stalking (art. 612 bis del c.p.)
- Sostituzione di persona (art. 494 del c.p.), quando una persona si spaccia per un'altra

Come tutelarsi.

Per attivare i rimedi previsti dalla legge penale (ad es. per lesioni gravi, minaccia grave, molestie) è sufficiente **sporgere denuncia** ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (questura, carabinieri ecc.).

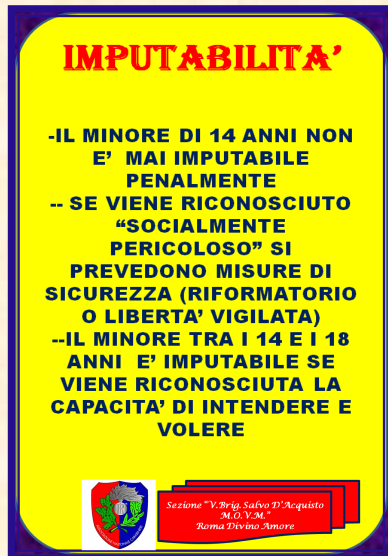
In altri casi la denuncia deve contenere anche **la richiesta di procedere** penalmente contro l'autore del reato (querela).

Il processo penale può concludersi con :

- la condanna alla reclusione del colpevole, o al pagamento di una pena pecuniaria o altre sanzioni;
- In casi rari si ordina al colpevole di compiere determinate attività socialmente utili.

Imputabilità del bullo minorenne.

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI.





Il minore di 14 anni **non è mai imputabile penalmente**.

Se viene però riconosciuto come "socialmente pericoloso" possono essere previste misure di sicurezza come la libertà vigilata oppure il ricovero in riformatorio.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età **è imputabile se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere**. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.


IMPUTABILITA' PENALE
Art. 98.
Minore degli anni diciotto.
E' imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, se aveva capacità d'intendere e di volere; ma la pena è diminuita.

Responsabilità penale degli insegnanti nel reato di bullismo compiuto a scuola

L'insegnante (di una Scuola statale o paritaria), nello svolgimento della sua attività professionale, è equiparato al pubblico ufficiale, previsto dall'art. 357 del codice penale.
L'insegnante può essere punito con un multa da 30 a 516 euro, " *quando omette o ritarda di denunciare all'Autorità Giudiziaria o ad un'altra Autorità che a quella abbia obbligo di riferirne, un reato di cui ha avuto notizia nell'esercizio o a causa delle sue funzioni* " (art. 361 del c.p.).
Tale responsabilità trova fondamento anche nell'articolo 29 della Costituzione italiana .

C) Violazione della norme di diritto privato (illecito civile)
Il riferimento giuridico per l'illecito civile è l'art. 2043 c.c.:
"*Qualunque fatto doloso o colposo, che cagiona ad altri un danno ingiusto obbliga colui che ha commesso il fatto a risarcire il danno*".
Per chiedere il risarcimento del danno la vittima del fatto deve rivolgersi ad un avvocato ed intraprendere una causa davanti al Tribunale civile, salvo che venga raggiunto prima del processo un accordo tra le parti.
La vittima del bullismo subisce un danno ingiusto (anche se non volontario) alla propria persona e/o alle proprie cose e pertanto tale danno è risarcibile.

DANNO RICONOSCIUTO DALLA LEGGE

1. **DANNO MORALE** (patire sofferenze fisiche o morali, turbamento dello stato d'animo della vittima, lacrime, dolori, patemi d'animo);



2. **DANNO BIOLOGICO** (danno riguardante la salute e l'integrità fisica e psichica della persona tutelati dalla Costituzione Italiana all'art. 32);
3. **DANNO ESISTENZIALE** (danno alla persona, alla sua esistenza, alla qualità della vita, alla vita di relazione, alla riservatezza, alla reputazione, all'immagine, all'autodeterminazione sessuale; la tutela del pieno sviluppo della persona nelle formazioni sociali è riconosciuta dall'art. 2 della Costituzione Italiana).

Il danno esistenziale è dato dal non poter più fare, è doversi comportare diversamente da come si desidera, dovere agire altrimenti, essere costretti a relazionarsi diversamente.
Questo danno viene quantificato dal Giudice in via equitativa (secondo il suo concetto di equità), il che può dar luogo a valutazioni molto diverse.

RESPONSABILITA' PREVISTE DALLA LEGGE CIVILE



Negli atti di Bullismo vanno distinte le diverse responsabilità e a tal riguardo si identificano:
a. Culpa del bullo minore;
b. Culpa in educando dei genitori (ma anche in vigilando);
c. Culpa in vigilando degli insegnanti (ma anche in educando);
d. Culpa in organizzando della Scuola (ma anche in vigilando).

a) culpa del bullo minore
Trova applicazione l'art. 2046 del c.c. che sancisce in tema di "*Imputabilità del fatto dannoso*" che: "*Non risponde delle conseguenze del fatto dannoso chi non aveva la capacità d'intendere o di volere al momento in cui lo ha commesso, a meno che lo stato d'incapacità derivi da sua colpa".*
Anche il minore pertanto, **se ritenuto capace di intendere e volere**, può essere ritenuto responsabile degli atti di Bullismo insieme ai genitori ed alla Scuola.
Affinché, pertanto, un soggetto possa essere ritenuto responsabile degli atti di Bullismo deve avere la sola capacità di intendere e volere e non la capacità d'agire che si raggiunge con la maggiore età (e che rileva nei rapporti obbligatori).

b. Culpa in vigilando degli insegnanti (ma anche in educando).

L'atto di bullismo a scuola non è rilevante solo per il suo autore e la sua vittima, ma si traduce in forme di responsabilità, scaturenti dall'omissione dell'obbligo di vigilanza, anche per i docenti, per gli ausiliari e, a diverso titolo (omissione degli obblighi organizzativi), per i dirigenti scolastici e, in particolare, come responsabilità civile extracontrattuale verso i terzi (cioè verso gli alunni e le loro famiglie). La sanzione o l'obbligo nasce solo in presenza dell'elemento soggettivo della colpevolezza, nelle due forme del **dolo e della colpa**: ossia come conseguenza di un atto "contra ius" volontario e cosciente, ovvero per negligenza, imprudenza o imperizia. E' appena il caso di dire che le nozioni di dolo e di colpa si ricavano dal codice penale. Art. 43 c.p.: ***il fatto illecito "è doloso, o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione(…) è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione od omissione"; "è colposo, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline".*** Insomma, nell'esercizio della loro professione, sugli operatori della scuola incombono tutte le responsabilità dei normali pubblici dipendenti, ma la responsabilità caratteristica, quella che genera le maggiori preoccupazioni, è derivante dalla vigilanza sugli alunni minori. Anche in questo caso si può fare una distinzione in virtù della natura della responsabilità, ovvero penale o civile; questa distinzione va individuata in relazione al tipo di norma di legge che viene violata. **La responsabilità penale** si ha allorché si commetta un reato e la legge prevede l'erogazione di una pena che può implicare restrizione della libertà personale (arresto o reclusione) o può essere di carattere pecuniario (multa o ammenda).

La responsabilità civile si ha quando si è responsabili di un fatto che abbia causato un danno a terzi, con conseguente obbligo di risarcimento al danneggiato. Talvolta da un unico evento possono derivare responsabilità tanto penali che civili, in questo caso il responsabile può subire ovviamente conseguenze penali e civili. Per quanto riguarda la determinazione del danno da risarcire esso consiste in "danno patrimoniale" quando si verifica una diminuzione del patrimonio del danneggiato ed in cosiddetti "danni morali" (sofferenze patite, danni alla vita di relazione ecc.): entrambi vengono quantificati nel loro ammontare dal Giudice.

Il sistema delle responsabilità giuridiche degli operatori scolastici è disciplinato dalla previsione generale di cui all'art.28 della Costituzione ***("I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici")***, che rende responsabile anche lo Stato per i danni commessi dai propri dipendenti, ed ha trovato attuazione specifica nell'art. 61 della l. 11 luglio 1980 n° 312 che così recita: "***La responsabilità patrimoniale del personale direttivo, docente, educativo e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato e delle istituzioni educative statali per danni arrecati direttamente all'amministrazione in connessione a comportamenti degli alunni è limitata ai soli casi di dolo o colpa grave nell'esercizio della vigilanza.***

La limitazione di cui al comma precedente si applica anche alla responsabilità del predetto personale verso l'amministrazione che risarcisca il terzo dei danni subiti per comportamenti degli alunni sottoposti alla vigilanza. Salvo rivalsa nei casi di dolo o colpa grave, l'amministrazione si surroga al personale medesimo nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse da terzi." L'Amministrazione scolastica è direttamente responsabile, in virtù del rapporto di collegamento organico con essa del personale dipendente, del danno che sia cagionato a minore nel tempo in cui è sottoposto alla vigilanza di detto personale. L'onere probatorio del danneggiato, in tale ipotesi, si esaurisce nella dimostrazione che il fatto si è verificato nel tempo in cui il minore è affidato alla scuola, essendo ciò sufficiente a rendere operante la presunzione di colpa per inosservanza dell'obbligo di sorveglianza, mentre spetta all'amministrazione scolastica la prova liberatoria che è stata esercitata la sorveglianza sugli allievi con una diligenza idonea ad impedire il fatto. Quindi, nell'ipotesi di un fatto dannoso, commesso dall'alunno a se medesimo o ad un terzo, l'Amministrazione scolastica si surroga al personale docente nella responsabilità civile. In altri termini, il genitore di un alunno danneggiato, al fine di ottenere il

risarcimento del danno, deve citare, davanti al Tribunale civile, l'Amministrazione scolastica, quale unica legittimata passiva .

La Corte Costituzionale, precisa che la responsabilità diretta dell'Amministrazione scolastica, in via surrogatoria rispetto agli insegnanti, è limitata ai soli casi d'omissione dei doveri di vigilanza (**culpa in vigilando**), da parte di quest'ultimi. Pertanto, nelle ipotesi di culpa in vigilando è esclusa l'azione civile diretta nei confronti degli insegnanti, mentre questi continuano a rispondere in via diretta nelle ipotesi diverse da quelle commesse in culpa in vigilando. In altri termini, i docenti, per i fatti dannosi subiti o causati da alunni a scuola, rimangono estranei nel rapporto processuale: vale a dire non possono essere chiamati in giudizio per difetto di legittimazione passiva. Tuttavia essi possono successivamente essere chiamati a rispondere in "rivalsa" dinanzi alla Corte dei Conti dall'Amministrazione scolastica che sia stata condannata al risarcimento dei danni in favore del danneggiato, in forza della sentenza del Giudice civile, nelle sole ipotesi di dolo o colpa grave, quali elemento psicologico essenziale del fatto illecito.

Secondo l'unanime Giurisprudenza, la colpa grave sussiste nelle ipotesi di mancata adozione delle più elementari regole di prudenza, diligenza e perizia.

In giurisprudenza, ormai unanime, alla presunzione di negligenza dell'Amministrazione scolastica consegue che, in sede civile, il danneggiato deve provare che l'evento lesivo si è verificato durante il periodo d'affidamento dell'allievo alla scuola (dal momento dell'ingresso a quello dell'uscita); egli non ha l'onere di provare il dolo o la colpa grave del personale addetto alla vigilanza. Spetterà all'Amministrazione dimostrare davanti al Giudice che essa non ha potuto impedire il fatto illecito. In altri termini, l'Amministrazione deve dimostrare, al fine di liberarsi dalla responsabilità, "che è stata esercitata la sorveglianza sugli allievi con una diligenza idonea ad impedire il fatto e cioè quel grado di sorveglianza correlato alla prevedibilità di quanto può accadere", conformemente a quanto disposto dall'art. 2048 c.c.



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto
M.O.V.M."
Roma Divino Amore

Occorre adottare " le piu' elementari misure organizzative per mantenere la disciplina fra gli allievi", in particolar modo nei momenti di maggiore esuberanza degli allievi e, pertanto, di maggior rischio d'incidenti. Per esempio, qualora sia mancata la sorveglianza, non si può invocare l'imprevedibilità del fatto dannoso, commesso nel momento della ricreazione o quello dell'uscita dalla scuola dopo la fine delle lezioni, poiché entrambi sono momenti intrinsecamente pericolosi. Infatti, secondo una valutazione comune, si reputa che in tali occasioni possono verificarsi incidenti, provocati dalla naturale esuberanza degli alunni, che trova sfogo dopo il periodo di forzata permanenza nell'aula; in tali momenti, pertanto, maggiormente vigile deve essere l'attenzione dell'insegnante che deve adottare misure adeguate, nella concreta situazione di fatto, a prevenire eventuali eventi dannosi per gli allievi .

La giurisprudenza ha chiarito da tempo che la responsabilità dell'Amministrazione scolastica e degli insegnanti presenta quindi due limiti: il limite esterno è rappresentato dal periodo d'affidamento dell'alunno alla scuola, che decorre dal momento dell'ingresso e termina al momento dell'uscita da scuola e che si specifica in un limite temporale fissato dalle norme contrattuali che definiscono l'orario in cui il docente esercita la propria attività e la vigilanza sui minori e in un limite territoriale costituito normalmente dall'edificio scolastico e dalle sue pertinenze, con alcune eccezioni riferite a particolari situazioni quali le visite ed i viaggi di istruzione; il limite interno è costituito dalla impossibilità di impedire il fatto e, quindi, nella dimostrazione che è stata esercitata la vigilanza sugli studenti con uno scrupolo tale da impedire il medesimo fatto dannoso .

E' necessario cioè che venga provato da parte dell'insegnante, chiamato in rivalsa, il caso fortuito, ossia un evento straordinario non prevedibile o superabile con la diligenza dovuta in relazione al caso concreto (età, grado di maturazione degli allievi, condizioni ambientali ecc) . Tale prova liberatoria è stata, inoltre, caricata dalla giurisprudenza di un contenuto nel tempo sempre più gravoso . I "precettori" non si liberano dalla responsabilità se non dimostrano in "positivo" di aver adottato in via preventiva le misure idonee ad evitare la situazione di pericolo favorevole alla commissione del fatto dannoso.

In via esemplificativa, nel caso in cui due alunni litighino in presenza dell'insegnante e da tale lite derivino danni fisici a l'uno o all'altro o ad entrambi, l'insegnante che si voglia liberare della relativa responsabilità deve dimostrare in giudizio che un intervento finalizzato a dividere i litiganti prima che le ingiurie sfociassero in colluttazione non si è reso possibile perché l'evento si sarebbe manifestato in modo imprevedibile, repentino e improvviso e di avere, così, esercitato correttamente la funzione di sorveglianza sugli alunni . La diretta responsabilità della scuola, salvo rivalsa, tuttavia non esclude che i docenti siano esenti anche da procedimento e sanzioni disciplinari, secondo la gravità dei fatti accaduti e del grado di colpevolezza, seppur concorrente , degli insegnanti stessi. E tale procedimento potrà avviarsi e concludersi con una sanzione a carico del docente, indipendentemente sia dell'esito dell'azione civile intentata dal danneggiato contro la scuola, sia se la parte lesa abbia eventualmente rinunciato al risarcimento del danno .





Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto
M.O.V.M."
Roma Divino Amore

c. Culpa in educando dei genitori. Un altro aspetto di non poca importanza nel quadro che stiamo andando a delineare è che, per come stabilisce la giurisprudenza di legittimità nelle ipotesi di fatti illeciti commessi da alunni durante l'orario scolastico, con quelle dei docenti sussiste la responsabilità concorrente dei genitori, ex art. 2048 c.c., i quali non abbiano saputo impartire un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti. La responsabilità risarcitoria dei genitori di un minore capace di intendere e volere che commetta un fatto illecito, non viene meno, anche se esso è affidato a persona idonea a vigilarlo e controllarlo, perchè persiste la presunzione di culpa in educando, che costituisce l'altro fondamento dell'art. 2048 del C.C. . Trattasi di responsabilità solidale ex art. 2055 c.c. e non alternativa. Il grado della colpa e l'entità dei danni sono accertati ai fini dell'azionabilità del diritto di regresso nei confronti degli altri soggetti responsabili e il pagamento dell'intero debito extracontrattuale di un solo responsabile non libera gli altri, in virtù del vincolo di solidarietà giuridica. La giurisprudenza di legittimità stabilisce che la responsabilità del genitore e dell'insegnante sono concorrenti, di natura solidale e non tra loro alternative. Colui che ha risarcito l'intero danno, può esercitare il diritto di regresso nei confronti degli altri condannati, al fine di ottenere, da questi, la restituzione delle somme pagate nella misura superiore al grado di responsabilità accertato.

E così, se nella causazione del fatto illecito dell'allievo il genitore ha avuto una responsabilità del 20% e l'insegnante nella misura dell'80%, colui che ha pagato l'intero debito, per es . di €. 100.000, avrà diritto alla restituzione di €. 80.000, se genitore o di €. 20.000, se insegnante.

La Corte di Cassazione, infatti, stabilisce che "***l'affidamento del minore alla custodia di terzi (insegnanti) solleva il genitore dalla presunzione di colpa in vigilando (dal momento che dell'adeguatezza della vigilanza esercitata sul minore risponde il precettore cui lo stesso è affidato), ma non anche da quella di colpa in educando, i genitori rimanendo comunque tenuti a dimostrare, per liberarsi da responsabilità per il fatto compiuto dal minore in un momento in cui lo stesso si trovava soggetto alla vigilanza di terzi, di avere impartito al minore stesso un'educazione adeguata a prevenire comportamenti illeciti" .***

Il genitore, per andare esente da qualsiasi responsabilità giuridica relativa al fatto del figlio-alunno, deve superare la presunzione di culpa in educando ex art. 2048 c.c., attraverso la prova liberatoria, che consiste nel dimostrare "*di avere impartito al figlio un'educazione normalmente idonea, in relazione al suo ambiente, alle sue attitudini ed alla sua personalità, ad avviarlo ad una corretta vita di relazione e, quindi, a prevenire un suo comportamento illecito, nonché, in particolare, a correggere quei difetti (come l'imprudenza e la leggerezza) che il minore ha rivelato".*
Inoltre, la giurisprudenza in esame stabilisce che il genitore deve accertarsi che il minore abbia assimilato l'educazione ricevuta, che il medesimo tenga una condotta abituale conforme ai precetti impartitigli. "*Nell'opera d'educazione, in altri termini, è insita un'attività di vigilanza sulla rispondenza del comportamento del minore e sui risultati concreti dell'attività educativa"* (Cass. civ. n. 7247/1986). Si tratta di una prova liberatoria quanto mai rigorosa e che assai difficilmente riesce ad essere fornita, tanto più ove si consideri che – secondo alcune pronunce – la commissione dell'illecito da parte del minore dimostrerebbe ex se l'insufficienza di educazione e controllo.
Tale atteggiamento di estremo rigore sembra dettato dall'esigenza di offrire comunque tutela risarcitoria al soggetto danneggiato, posto che, di regola, i minori non hanno patrimonio (ed il danno potrebbe, in ultima analisi, rimanere a carico di chi lo ha subito). Si deve quindi ritenere che ci troviamo in presenza di illeciti per i quali il criterio di imputazione della responsabilità è costituito dalla colpa, e quindi perché possa operare il disposto della norma in questione è comunque necessario che il danno ingiusto sia stato cagionato da una condotta dolosa o quantomeno colposa del minore; in caso negativo, sarà da escludere qualsiasi responsabilità in capo al minore e, di conseguenza, ai suoi genitori.
Il minore potrebbe anche essere ritenuto responsabile in modo esclusivo del fatto illecito, qualora in base alla maturità psico-fisica raggiunta , egli fosse ritenuto in grado di "badare a se stesso", cioè in grado di valutare e di scegliere la condotta da tenere nella situazione specifica e avesse violato le regole di prudenza e diligenza.

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto
M.O.V.M."
Roma Divino Amore

RESPONSABILITÀ DEL PERSONALE ATA.
Il dovere di vigilanza, compito che fa capo in via principale al personale docente, è annoverato anche tra gli obblighi spettanti al personale A.T.A.. A riguardo il vigente CCNL del comparto scuola individua , per il profilo professionale di Area A, "*compiti di accoglienza e sorveglianza degli alunni nei periodi immediatamente antecedenti e successivi all'orario delle attività didattiche e durante la ricreazione*"; inoltre il dovere di ordinaria vigilanza per detto profilo professionale è esteso dalle norme contrattuali anche ai tempi di somministrazione del pasto nelle mense scolastiche.
RESPONSABILITÀ DEI DIRIGENTI SCOLASTICI.
Non spettano, invece, compiti di vigilanza sugli alunni, ma obblighi organizzativi di amministrazione e di controllo sull'attività degli operatori scolastici e un'attività di custodia (ex art. 2043 e 2051 c.c.), ai dirigenti scolastici.. In sostanza il dirigente scolastico sarà ritenuto responsabile, ex art. 2043 c.c., nel caso in cui non abbia posto in essere tutte le misure organizzative per garantire la sicurezza nell'ambiente scolastico e la disciplina tra gli alunni (culpa in organizzando). In tale ipotesi di danno si applica, quindi, il criterio di cui all'art. 2043 c.c. e non certo quello previsto dall'art.2048. La prova della colpa così come degli altri elementi costitutivi dell'illecito civile extracontrattuale è, in base ai principi generali, a carico del danneggiato.
Non operando la presunzione di culpa, il cui effetto è quello di invertire l'onere della prova, spetta al soggetto che promuove l'azione risarcitoria fornire la prova : a) del danno subito; b) del nesso di causalità tra condotta tenuta dal dirigente ed evento lesivo; c) della colpa del danneggiante, e cioè del mancante o insufficiente grado delle misure organizzative per garantire la sicurezza nell'ambiente scolastico e la disciplina tra gli alunni (culpa in organizzando).
In base all'art. 2048 c.c., invece, l'onere probatorio del danneggiato e' di gran lungo meno gravoso e si esaurisce "nella dimostrazione che il fatto si è verificato nel tempo in cui il minore è rimasto affidato alla scuola, mentre spetta all'insegnante dimostrare di non aver potuto impedire l'evento" . Ciò comporta che le scelte organizzative effettuate dai dirigenti scolastici sono assoggettabili a sindacato giudiziale, volto ad accertare la violazione di regole di diligenza e prudenza imposte dal dovere del

neminem laedere , di fronte al quale resta irrilevante l'invocare eventuali motivi di economia di spesa o vincoli di bilancio. I capi di istituto, allo scopo di evitare possibili attribuzioni di responsabilità per eventuali danni patiti dagli allievi per carenze di misure organizzative finalizzate alla predisposizione di una adeguata sorveglianza sui minori, impartiscono, di norma, disposizioni, generali o mirate a specifiche situazioni, nelle quali viene richiesto ai docenti di garantire la vigilanza sugli alunni.

Tali disposizioni, spesso estremamente generiche, prive cioè di effettive indicazioni organizzative, sono di fatto sostanzialmente finalizzate a realizzare "l'affidamento indifferenziato" di un numero imprecisato di alunni ai docenti e a gravarli così di una sorta di "obbligazione di risultato".

A titolo esemplificativo, si possono citare circolari in cui si richiede, ai docenti dell'ora antecedente la ricreazione, di garantire la vigilanza sugli alunni durante l'intervallo "sia nei corridoi sia all'interno delle classi", o in cui si dispone che gli insegnanti presenti assicurino la sorveglianza delle classi "scoperte" fino alla copertura delle stesse o in cui si richiede in modo imprecisato ai docenti di collaborare per "garantire la sorveglianza sugli alunni minori" anche in occasione dei periodi di cosiddetta "autogestione" studentesca "riconosciuta" dall'autorità scolastica.





Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
Roma Divino Amore

CONSIDERAZIONI FINALI SULLE RESPONSABILITA'.

La crisi dei rapporti sociali ha come conseguenza un vieppiù crescente tasso di litigiosità giudiziaria che coinvolge, purtroppo, anche il mondo della scuola. Le comprensibili aspettative dei genitori del minore danneggiato trovano sovente ascolto da parte di una magistratura che per soddisfarne le pretese risarcitorie risulta più incline a condannare la P.A. e poco propensa a valorizzare "le ragioni" del docente. Gli spiragli offerti da qualche ponderata e ragionevole decisione (intesa a valorizza l'età dell'allievo o che non pretende l'impossibile dall'insegnante presente al momento del fatto) non sono sufficienti ad intaccare l'orientamento prevalente della giurisprudenza caratterizzato da un estremo rigore nel valutare la condotta dell'insegnante il quale, gravato dall'inversione dell'onere della prova, è destinato il più delle volte a soccombere nel relativo giudizio di danno (in prima battuta, invero, lo Stato e non egli direttamente).

Nel procedimento civile , infatti, il docente, come si è più volte evidenziato, non è parte, perché l'azione risarcitoria va promossa nei confronti della P.A. che è la sola legittimata passiva; pertanto, egli non partecipa ad un processo in cui si decide sulla sussistenza o meno della responsabilità della P.A. che ha come suo presupposto la colpa dell'insegnante. L'esclusione dell'azione diretta contro il docente, solo in apparenza costituisce un vantaggio, mentre potrebbe rivelarsi al contrario una menomazione del suo diritto di difesa e un mero differimento di un suo coinvolgimento processuale (dinanzi alla Corte dei Conti) nell'ambito di una azione di rivalsa nei suoi confronti da parte della P.A. condannata al risarcimento del danno. Sarebbe di certo auspicabile un ripensamento in senso meno rigoroso da parte dei giudici contabili, che tenga conto delle trasformazioni di una società dove i minori godono di spazi di autonomia e di decisionalità molto più ampi rispetto al passato e sarebbe pertanto più equo esigere un grado meno intenso e continuo di sorveglianza da parte dei docenti ed al contrario una maggiore assunzione di responsabilità da parte degli alunni.

Il ruolo e i compiti dell’Autorità Giudiziaria: Procura Minorile, Tribunale per i Minorenni.



<u>Quando l’episodio di bullismo si configura come vero e proprio reato.</u>

Si conviene attualmente, in attesa di interventi legislativi specifici, che il bullismo non sia reato, ma una forma di maleducazione, nel senso di non - educazione o educazione distorta del minore rispetto al rapporto con gli altri e in particolare all’interazione con coetanei (e anche con adulti) nelle formazioni sociali ove si svolge il suo percorso di crescita e di formazione, segnatamente scuola, palestre, attività sportive, oratori, centri di aggregazione. Esso si manifesta con comportamenti e atteggiamenti costanti e ripetitivi di arroganza, prepotenza, prevaricazione, disprezzo, dileggio, emarginazione, esclusione ai danni di una o più persone, posti in essere da un solo soggetto (ma in genere con la complicità o connivenza di altri) o da un gruppo.

I comportamenti definibili “**Bullismo**” possono esprimersi nelle forme più varie e non sono definibili a priori; le caratteristiche che aiutano a individuarli e a distinguerli dallo scherzo, dalle intemperanze caratteriali, dai diverbi usuali nelle comunità giovanili sono, come innanzi esposto, la **costanza nel tempo** e **ripetitività, la asimmetria, il disagio della/delle vittima/vittime.**

Il reato è una condotta non generica, ma tipica, cioè descritta in modo specifico e dettagliato dalla norma penale, in tutti i suoi elementi, oggettivi (che definiscono l’azione materiale sanzionata dalla legge) e soggettivi (che riguardano il dolo o la colpa di chi compie l’azione).



Esempio:

✦ se un ragazzo nasconde il giubbotto a un compagno e glielo ridà alla fine della lezione è uno scherzo o un dispetto, e spetterà all’insegnante , caso per caso, valutare se è un atto occasionale, o se è espressione di bullismo, e se e quali provvedimenti assumere;

✦ se un ragazzo prende di nascosto il giubbotto (o gli occhiali, o il cellulare) di un compagno e se lo porta a casa per tenerlo per sé o per venderlo o comunque per ricavarne un profitto, è reato di furto;

✦ se un ragazzo costringe con minaccia o violenza un compagno a consegnargli il giubbotto (o gli occhiali o il cellulare), è reato di rapina;

✦ se un un ragazzo mette le mani addosso a una compagna o a un compagno e la o lo palpeggia contro la sua volontà è reato di violenza sessuale;

✦ se un ragazzo, se la compagna o il compagno sono consenzienti e il fatto avviene a scuola, forse è un problema di mancanza della più elementare disciplina scolastica che, se non viene subito affrontato con adeguati interventi, può poi degenerare in altri comportamenti non voluti che possono configurare reato di violenza sessuale .

DENUNCIA DI REATO

LA DENUNCIA DI UN REATO VA PRESENTATA PER ISCRITTO
- LA DENUNCIA E’ UN PRECISO OBBLIGO DEI PUBBLICI UFFICIALI E DEGLI INCARICATI DI UN PUBBLICO SERVIZIO
-LA QUERELA E’ UNA LIBERA SCELTA DELLA PERSONA OFFESA CHE INTENDE RICHIEDERE LA PUNIZIONE DEL COLPEVOLE
- SONO PERSEGUIBILI D’UFFICIO:RAPINA. FURTO AGGRAVATO, ESTORSIONE, VIOLENZA PRIVATA…



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

Estremi per procedere alla denuncia penale o alla segnalazione all’Autorità giudiziaria

<u>**La denuncia per reati per i quali si procede d’ufficio**</u>

I pubblici ufficiali e gli incaricati di un pubblico servizio hanno l’obbligo di denunciare all’autorità giudiziaria o ad un’altra autorità che a quella abbia obbligo di riferire, la notizia di ogni reato procedibile d’ufficio di cui siano venuti a conoscenza nell’esercizio o a causa delle loro funzioni o del loro servizio (art. 331 cod. proc. pen.).

Un analogo obbligo, detto di referto, hanno gli esercenti una professione sanitaria che prestano la loro assistenza od opera in casi che possono presentare i caratteri di un delitto per il quale si debba procedere di ufficio (art. 334 cod. proc. pen.).

La denuncia e il referto rappresentano un preciso obbligo di legge e la loro omissione costituisce reato (artt. 361, 362, 365 cod. pen.).
Essi devono essere fatti anche quando non sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito (art. 331 cod. proc. pen.).

I soggetti obbligati alla denuncia



Soggetti obbligati alla denuncia sono i pubblici ufficiali e gli incaricati di pubblico servizio.
Vi rientrano, pertanto, anche gli operatori scolastici, sia il personale docente che quello amministrativo.

Come presentare la denuncia

La denuncia di un reato va fatta per iscritto, in modo accurato, e deve essere indirizzata alla Procura della Repubblica competente: alla Procura della Repubblica presso il Tribunale del luogo dove è avvenuto il reato, se indiziato del reato è un maggiorenne; alla Procura della Repubblica per i minorenni se indiziato è un minore.
Essa può essere presentata, più semplicemente, anche ad un ufficiale di polizia giudiziaria (carabinieri, polizia, guardia di finanza, vigili urbani, ecc.).
Ai sensi dell'art. 332 cod. proc. pen. per notizia di reato s'intende l'esposizione degli elementi essenziali del fatto, il giorno dell'acquisizione del fatto nonché le fonti di prova già note. Essa contiene le generalità, il domicilio e quant'altro utile ad identificare la persona alla quale il reato è attribuito, la persona offesa, e tutti coloro che sono in grado di riferire circostanze rilevanti per la ricostruzione del fatto.

Procedibilità d'ufficio ed a querela di parte.

Per alcuni reati, la legge rimette alla persona offesa la scelta di richiedere la punizione del colpevole; tale scelta viene esercitata attraverso la **querela.**
In mancanza di querela, tali reati non sono procedibili, o meglio, i relativi autori non sono perseguibili dalla giustizia.

Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
Roma Divino Amore

Sono punibili a querela di parte quei reati che sono stati ritenuti dal legislatore meno gravi, cioè non tali da destare particolare allarme sociale.
Esempi più ricorrenti: furto semplice (cioè non aggravato da particolari circostanze, quali, ad esempio, la violenza sulle cose, la destrezza, ecc.); ingiuria; diffamazione; percosse; lesioni non aggravate da cui derivi una malattia con prognosi di guarigione fino a venti giorni.
Esempi invece di **reati perseguibili d'ufficio**: furto aggravato; rapina; estorsione; violenza privata; violenza sessuale; atti sessuali compiuti con persona di età inferiore a dieci anni; minacce gravi; danneggiamento aggravato, lesioni aggravate (es. commesse da più persone riunite, commesse con armi, ecc.).
E' comunque opportuno che la scuola tenga contatti con il Commissariato di P. S. o la caserma dei Carabinieri di zona per avere indicazioni nei casi dubbi.
Ricapitolando, nei casi di reati perseguibili d'ufficio, gli operatori scolastici hanno l'obbligo di effettuare la denuncia all'autorità giudiziaria (o, più semplicemente, come detto, agli organi di Polizia territorialmente competenti).
Si sottolinea l'importanza di attenersi a questo semplice principio, evitando di entrare nella valutazione di merito del fatto accaduto, al fine, eventualmente, di evitare una denuncia: può accadere, infatti, che si ritenga trattarsi di episodio di lieve entità, non particolarmente grave, sporadico, occasionale, involontario.
Si può essere portati, pertanto, a non denunciare l'accaduto magari "a fin di bene", ritenendosi impropria o inadeguata, o comunque eccessiva una segnalazione all'autorità giudiziaria.
La valutazione sul merito (sulla gravità o meno del fatto) compete all'autorità giudiziaria; l'obbligo di denuncia, in fondo, non è che un aspetto del "principio di legalità", che va non solo ricordato a parole ma esercitato concretamente, soprattutto agli occhi degli studenti e delle loro famiglie, inteso come valore e riferimento educativo.
Nei casi, invece, di commissione di reati perseguibili a querela, non vi è obbligo di denuncia.
E' opportuno, in tali casi, fare opera di informazione e sensibilizzazione nei confronti delle vittime di reati e delle rispettive famiglie, riguardo alla possibilità e all'opportunità di presentare querela.
In questi casi, quando non vi sia la querela della persona offesa dal reato, è opportuno che la scuola valuti, unitamente al servizio sociale, se non ricorrono gli estremi, nelle azioni dei presunti autori del reato, di comportamenti denotanti una irregolarità della condotta e del carattere, con conseguente segnalazione civile alla Procura per i minorenni.

La scuola, infatti, è comunque "testimone" di ciò che avviene al suo interno e, quindi, anche delle situazioni di difficoltà, disagio, disadattamento, sofferenza dei propri studenti che, ancorché non prodotti da fatti-reato, o prodotti da reati non procedibili, dovrebbero tuttavia promuovere interventi di sostegno e di rieducazione da parte delle istituzioni.

In tal caso, pertanto, la segnalazione si presenta come situazione non obbligatoria, ma certamente opportuna e consigliata, ed è preferibile sia indirizzata ai servizi socio-sanitari del territorio.

La scuola può segnalare direttamente alla Procura per i Minorenni la situazione del minorenne che, con suoi comportamenti gravi, manifesti una "irregolarità della condotta e del carattere", cioè un disagio sociale che faccia temere la caduta nella devianza vera e propria.

Si ritiene tuttavia che tale passo debba avvenire come ultima ratio, dopo che siano falliti i tentativi di recupero che la scuola dovrebbe attivare, prioritariamente, informando direttamente e coinvolgendo la famiglia e il servizio sociale competente per il luogo di residenza del ragazzo.

La segnalazione alla Procura dovrebbe, invece, avvenire dopo che questa prima fase di intervento è fallita, ed è preferibile, in tal caso, che la segnalazione venga trasmessa congiuntamente dal servizio e dalla scuola, e ciò sia, per fare in modo che alla Procura pervenga fin dall'inizio un quadro abbastanza completo di informazioni sulla situazione complessiva del ragazzo e del nucleo familiare, e anche per evitare che la scuola venga poi vissuta dalla famiglia come persecutoria o ostile, fatto che potrebbe compromettere in seguito eventuali interventi di recupero , e creare un clima di diffidenza reciproca tra le varie componenti della vita scolastica.

La Procura per i Minorenni, se ravvisa nella segnalazione gli elementi per chiedere l'apertura di un procedimento rieducativo, propone ricorso al Tribunale per i Minorenni.

Ciò che, in definitiva, rileva, e che va opportunamente evidenziato, è il corretto inquadramento della condotta di c.d. "bullismo" in una specifica figura di reato o meno.

In caso positivo, la fattispecie va trattata come condotta di reato, anche se inserita in un contesto di "bullismo", con tutte le conseguenze di cui sopra in tema di denuncia.

In caso negativo, l'episodio potrebbe rivelare una condotta "predeviante" e, pertanto, vanno attivate le competenze e risorse di contrasto in sede civile.

TRIBUNALI PER I MINORENNI

COMPITI :
-AMMINISTRATIVO (ADOTTA MISURE DI CARATTERE RIEDUCATIVO)
-CIVILE (DISPONE PROVVEDIMENTI DI TUTELA A FAVORE DEI MINORI)
-PENALE (GIUDICA COLORO CHE HANNO COMMESSO REATI PRIMA DI COMPIERE LA MAGGIORE ETA' TRA I 14 E I 18 ANNI IN QUANTO I MINORI DI ANNI 14 NON SONO IMPUTABILI PER LEGGE



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M."
Roma Divino Amore

Ruolo e competenze del Tribunale per i Minorenni.

Il Tribunale per i Minorenni ha competenza sia **civile, che penale, che rieducativa**.

Nella **competenza civile** emette, nell'ambito di procedimenti promossi in genere su ricorso della Procura per i Minorenni o di parte, provvedimenti di protezione dei minorenni nelle ipotesi di omissione o inadeguatezza di cure o di comportamenti pregiudizievoli da parte dei genitori (il Tribunale per i minorenni è il "giudice della potestà genitoriale").

Nella **competenza penale** giudica i minorenni che hanno compiuto dei reati.

Nella **competenza rieducativa** dispone progetti di recupero di minorenni che abbiano evidenziato irregolarità della condotta, cioè un grave disadattamento sociale che prelude alla vera e propria devianza .

Il Tribunale entra quindi in campo nella competenza penale quando la Procura per i Minorenni, a conclusione delle indagini preliminari su un fatto qualificato come reato, chiede che il minore autore del reato sia rinviato a giudizio, cioè sia sottoposto a processo penale.

L'ordinamento tuttavia ha congegnato il processo minorile in modo da dare spazio, all'interno di esso, a interventi rieducativi che possano aiutare il minore a ravvedersi, e a evitare una condanna, e la condanna viene irrogata solo quando tutti questi interventi falliscono.

Nella competenza rieducativa, il Tribunale dei Minorenni, quando il P.M. minorile chiede l'apertura di un procedimento rieducativo (detto, anche, in gergo, "procedimento amministrativo") nei confronti di un certo minore, richiede al servizio sociale di accertare le cause del disadattamento del ragazzo (cause che possono anche dipendere, almeno in parte, da problematiche dei genitori), sente attraverso un giudice delegato il ragazzo e i genitori, e, se ritiene la necessità di interventi, dispone che il servizio sociale attui un progetto di sostegno che, con il coinvolgimento del nucleo familiare, aiuti il ragazzo a riprendere un percorso di crescita corretto.

Può anche disporre il collocamento del minore in comunità, e tale collocamento non è da intendersi in questo caso come una misura restrittiva penale, bensì un intervento rieducativo.

Se queste misure ottengono i risultati per i quali sono disposte, il procedimento si chiude dando atto del recupero del minore, con la revoca dei provvedimenti emessi, che comunque cessano con il compimento della maggiore età.
In alcuni casi, quando se ne ravvisa la necessità, se i progetti funzionano, e se il ragazzo consente, gli interventi di sostegno iniziati prima dei 18 anni possono anche continuare oltre la maggiore età, fino al compimento dei 21 anni.
Purtroppo però il limite degli interventi rieducativi è che, se il ragazzo e la famiglia non collaborano, non vi sono sanzioni, e il Tribunale per i Minorenni può alla fine solo dare atto della impossibilità di rieducazione.
In definitiva, deve essere chiaro che gli interventi rieducativi, anche se disposti dall'Autorità giudiziaria, non possono raggiungere gli obiettivi per i quali sono disposti se non si riesce a ottenere la collaborazione degli interessati, il minore e la sua famiglia.
Per ottenere ciò non si può far leva sull'imposizione coattiva, sia perché di fatto non ci sono nell'ordinamento gli strumenti coercitivi per ottenerla, sia soprattutto poiché il cambiamento personale può essere frutto solo di condivisione e motivazione autentiche.
Diverso è l'ambito penale, dove il processo, se è accertata la sussistenza del reato e la responsabilità dell'autore, e se falliscono gli interventi rieducativi, comporta alla fine la condanna alla pena prevista dalla legge.

Bullismo e genere

16.2% of high school students reported being electronically bullied within the last year.
girls 22.1% — are cyberbullied 2x more than — boys 10.8%

Le **ragazze adolescenti** hanno una maggiore probabilità rispetto ai ragazzi di sperimentare cyberbullismo (come vittima e autore del reato)

Le adolescenti di **13-16 anni hanno subito più esperienze** di cyberbullismo (7%)

Ugly
Skank
Hoe
Whore
Stupid
Gross
Idiot
Fat

L'età dell'autore di atti di bullismo.
Un'altra variabile che orienta immediatamente l'operatore nelle modalità di intervento è senz'altro l'età del minore autore di atti di bullismo.
A) dai 7 ai 12 anni : in questi casi il minore è davvero un bambino. L'accento deve necessariamente cadere sull'esigenza di tutela e di educazione del minore, il cui esclusivo e superiore interesse dovrà costituire la ragione ultima di ogni intervento nei suoi confronti.
B) dai 12 ai 18 anni : si tratta di una fascia d'età in cui il minore potrebbe presentare una maturità tale da consentirgli di comprendere le conseguenze delle proprie azioni e, quindi, anche provvedimenti più responsabilizzanti. Il minore potrebbe, inoltre, rivestire una pericolosità sociale ben maggiore, per cui non è possibile, in tale ipotesi, prescindere da esigenze di controllo sociale.
L'età del minore assume, inoltre, una specifica rilevanza per il diritto penale e, quindi, in tutti quei casi in cui gli atti di bullismo dovessero tradursi in reati. **Il codice penale prevede, infatti, una presunzione assoluta di imputabilità per il minore degli anni quattordici (art. 97).** Ciò significa che la legge ritiene, senza ammettere prova contraria, che chi non abbia ancora compiuto quattordici anni non sia ancora sufficientemente maturo da comprendere il significato che le proprie azioni assumono per il diritto penale e da potersi determinare alla commissione del fatto illecito in modo autonomo e responsabile. Ne consegue che il minore degli anni quattordici che commettesse un reato, per quanto grave, non può esserne considerato (soggettivamente) responsabile. Non gli potrà essere applicata, pertanto, una pena in senso stretto, ma – se del caso – solo una misura di sicurezza. Per quanto riguarda, invece, **i minori che abbiano compiuto i quattordici anni, ma non ancora i diciotto, il codice prevede che essi possano essere ritenuti imputabili solo laddove si accerti che essi abbiano la capacità di intendere e di volere, in quanto considerati sufficientemente maturi (art. 98)**. In questo caso, il minore è considerato pienamente responsabile delle proprie condotte criminose ed è passibile tanto di pena quanto di misura di sicurezza.



Sezione "V.Brig. Salvo D'Acquisto M.O.V.M." Roma Divino Amore

COME DOBBIAMO AGIRE ?

La complessità del bullismo ci fa comprendere come esso non sia ancorato solo a specifiche caratteristiche individuali, ma ad un sistema di relazioni che non sono solo lo sfondo ma possono amplificare o ridimensionare singole azioni. Per tale ragione gli interventi devono essere globali, di tipo sistematico ed ecologico. Solo così si potranno ottenere dei risultati consistenti e duraturi come quelli ottenuti in Scandinavia, in Inghilterra (ed in Italia, anche se riguardante un numero ridotto di scuole) in quanto mirati non solo al cambiamento dei singoli bambini ma anche a quello dell'intera comunità scolastica. Olweus definisce alcuni principi guida per programmare l'intervento che tengano conto dello sviluppo e dei cambiamenti comportamentali annessi.

1) Creare un ambiente scolastico (e se possibile un ambiente familiare) caratterizzato da affetto, da un coinvolgimento emotivo degli adulti e da interessi positivi.

2) Stabilire dei confini ben delineati rispetto a comportamenti inaccettabili, in modo tale che il messaggio comunicato univocamente sia: "Non accettiamo prepotenze e faremo il possibile per contrastarle".

3) Nel caso in cui le regole siano violate, applicare fermamente le sanzioni punitive stabilite insieme e divulgate (sanzioni non improntate ad ostilità, né basate su coercizioni fisiche).

4) Pretendere dagli adulti (insegnanti genitori e personale non docente) un comportamento autorevole.



UN PROGETTO PER LA SCUOLA

PRIMO LIVELLO (ISTITUZIONE SCUOLA)

Definire una politica dell'istituto integrata antibullismo. Tale politica si basa su obiettivi decisi insieme che diano agli alunni e agli adulti la dimostrazione tangibile che si stia facendo qualcosa contro questi comportamenti.
Conoscere quale sia l'entità degli episodi di bullismo e monitorare la loro variazione nel tempo.
Prevedere incontri e dibattiti in cui genitori, insegnanti e personale non docente prendano coscienza del fenomeno e comprendano l'importanza dell'intervento e della costruzione di un buon clima scolastico.
Supervisionare quegli spazi, come i luoghi dove i ragazzi trascorrono la ricreazione o la pausa pranzo, in cui si potrebbero verificare tali eventi.
Predisporre spazi più attrezzati per la ricreazione per evitare che la "noia" sia deterrente per alternative aggressive.

SECONDO LIVELLO (GRUPPO - CLASSE)

Il secondo livello al quale intervenire è costituito dal gruppo-classe, al fine di incidere sulle dinamiche interne alla classe stessa e definire le regole antibullismo (per far ciò si possono utilizzare stimoli letterari, cinematografici o di role-playng).
Svolgere in classe attività per migliorare la cooperazione ed il rapporto tra gli alunni e verso gli insegnanti.

TERZO LIVELLO (INDIVIDUALE)

Il terzo ed ultimo livello è quello individuale in cui sono previsti interventi per cambiare il comportamento dei diretti interessati. Ciò avviene attraverso colloqui con i bulli e le vittime, colloqui con i loro genitori ed altre attività. Contemporaneamente se in un bambino sono presenti delle difficoltà nelle relazioni con i coetanei è necessario permettergli di acquisire tali abilità sociali. Favorire una cultura della solidarietà e dell'aiuto che parta direttamente dalla comunità dei ragazzi.
Non scaricare su una singola figura (genitori, insegnanti o altri) il problema, ma di prendere posizione ciascuno secondo il proprio legame con il fenomeno. In questo modo si fa emergere un atteggiamento generale della società volto a rifiutare ogni forma di violenza ed oppressione. E' questo l'unico modo per sviluppare, non isolate azioni d'intervento, ma una "mentalità antibullismo.

CONCORSO LETTERARIO SUL BULLISMO

LA COMMISSIONE ESAMINATRICE DEI TEMI COMPOSTA DA:

PROF.	*RINALDO*	*PARDI*
PROF.SSA	*MICHELA*	*COSTANTINI*
PROF.	*DANIELE*	*BOTTICELLI*
PROF.SSA	*CRISTINA*	*CAPPELLI*

HA PROCEDUTO ALLA CLASSIFICAZIONE DEI COMPONIMENTI RISULTATI VINCITORI DEL CONCORSO LETTERARIO INDETTO DALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI –SEZIONE "V.BRIG. SALVO D'ACQUISTO M.O.V.M."- DI ROMA DIVINO AMORE.
ALL'APERTURA DELLE BUSTE CONTENENTI I NOMINATIVI DEGLI ALUNNI AUTORI DEI COMPONIMENTI HANNO PRESENZIATO IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZINALE CARABINIERI - SEZ. ROMA DIVINO AMORE— CAR. PIETRO PAOLO DEMONTIS ED IL GENERALE (R.) GIUSEPPE URRU RESPONSABILE ANC DEI RAPPORTI CON LA SCUOLA.

***ALUNNI PRIMI CLASSIFICATI** :*

1° CLASSIFICATO	*CAMILLA*	*DI ROMANO*	*3^ B -PLESSO DI CICILIANO*
2° CLASSIFICATO	*GRETA*	*SCARDINI*	*2^ C -PLESSO DI SAMBUCI*
3° CLASSIFICATO	*MICHELENZO*	*PETRINI*	*2^ B -PLESSO DI CICILIANO*

ALUNNI MERITEVOLI DELLA SPECIALE MENZIONE DI MERITO :

ALUNNA	*GIORGIA*	*CALORE*	*2^B –PLESSO DI CICILIANO*
ALUNNA	*ALICE*	*PLACIDINI*	*3^A– PLESSO DI CERRETO L.*
ALUNNA	*MARIA GIOVANNA*	*DRAGOS*	*1^B- PLESSO DI CICILIANO*
ALUNNO	*ANDREA*	*D'IGNAZI*	*3^A- PLESSO DI CERRETO L.*
ALUNNA	*FRANCESCA*	*CENTURELLI*	*3^C- PLESSO DI SAMBUCI*
ALUNNO	*ALBERTO*	*IANNILLI*	*3^B- PLESSO DI CICILIANO*

UN PLAUSO GENERALE VA A TUTTE LE ALLIEVE E A TUTTI GLI ALLIEVI CHE CON ENCOMIABILE IMPEGNO E MASSIMA SCRUPOLOSITA' HANNO PARTECIPATO A QUESTO CONCORSO LETTERARIO. L'ENTUSIASMO E LA SERIETA' POSTI IN ESSERE DENOTANO SOLIDE BASI EDUCATIVE E SANI PRINCIPI GENERALI CHE RENDONO MERITO AI GENITORI E AL SILENZIOSO, PREZIOSO ED INSOSTITUIBILE LAVORO DEI DOCENTI.

GRAZIE A TUTTI

CONCORSO LETTERARIO SUL BULLISMO
1° CLASSIFICATO
CAMILLA DI ROMANO — 3^ B - PLESSO DI CICILIANO

CHI E' IL BULLO ? COSA POSSIAMO E DOBBIAMO FARE NOI RAGAZZI PER IMPEDIRE AL BULLO DI FARE IL BULLO ?

*Oggi la Repubblica titola in prima pagina : " **Cronaca di un atto di bullismo raccontato da diversi punti di vista ".***
***LUCIA**: ore 14,00, suona la campanella, una baraonda di ragazzi esce alla svelta dalle classi, ma io come sempre sono l'ultima ad uscire. Oggi però ho fatto più tardi del solito e, uscendo dalla scuola, noto alcuni ragazzi nel vicolo che porta a casa di Gianluigi. Ovviamente vado a vedere cosa succede e trovo cinque ragazzi che danno fastidio e insultano una povera persona che stava tornando a casa, ma ho incontrato degli sconosciuti .....Anzi, noto che ci sono anche Andrea e Filippo: loro li conosco, uno dei due è persino il ragazzo della mia migliore amica Anna. Forse dovrei dirlo a lei di questa cosa.*
Bullismo.....Le professoresse hanno detto che si denomina così questo evento, fra adolescenti soprattutto, che consiste nel ferire delle persone fisicamente o psicologicamente. Questo fenomeno mi ha incuriosito, credo che lo approfondirò. Ma intanto non racconterò a nessuno dell'accaduto. Insomma, Andrea è un mio amico e Filippo il ragazzo di Anna.
***GIANLUIGI** : ore 14,00 , suona la campanella, una baraonda di ragazzi esce alla svelta dalle classi, penso che se oggi mi confondo tra la folla nessuno potrà prendermi di mira, infatti sta filando tutto liscio come l'olio. Ho parlato troppo presto, eccoli che arrivano, mi conviene correre, ma ormai è tardi, cosa ho fatto per meritarmi questo, forse dovrei dire qualcosa a qualcuno o tutto a tutti, ma così sembrerei un codardo e mi insulterebbero ancora più di prima, tanto non fa niente, non può succedere più di tanto.*
***TERESA**: ore 14,00, suona la campanella, una baraonda di ragazzi esce alla svelta dalle classi, io odio quest'ora del giorno, quegli adolescenti sono insopportabili, soprattutto quei sei che si mettono in questo vicolo sotto casa mia a picchiarsi, ma in fondo sono ragazzi, che cosa di male potrebbero mai fare.*
***ANDREA**: ore 14,00, suona la campanella, una baraonda di ragazzi esce alla svelta dalle classi, e io, Filippo, Pietro, Antonio e Marco ci dirigiamo verso la casa di quel secchione quattrocchi , "Gianscemo", un'ottima persona da prendere di mira per sfogarsi un po'; adesso anche le professoresse si mettono a dire bullismo qua, bullismo là, ma poco mi interessa delle loro chiacchere, in fondo cosa può succedere con solo qualche calcio o insulto, mica cade il mondo!*
***ANNA**: ore 14,00, suona la campanella, una baraonda di ragazzi esce alla svelta dalle classi, e non ho ancora capito dove ha intenzione di andare Filippo, l'ho anche perso tra gli altri, ma non mi arrendo anche perché ultimamente si comporta in modo strano, ma adesso la priorità è trovarlo. Non ci credo, adesso va anche a casa di Gianluigi senza dirmi "ciao" , comunque ora lo faccio a strisce .*

Per oggi è tutto dal vostro inviato.

EDIZIONE STRAORDINARIA BOLLETTINO ONLINE

MESE DI MAGGIO 2017

#BULLOHAIROTTOMO'BASTA

















#BULLOHAIROTTOMO'BASTA















